

XIV.

TORNATA DI SABATO 13 DICEMBRE 1913

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO.

Sommario. — *Dichiarazione del deputato Turati e osservazioni del Presidente sul processo verbale (pag. 390-391) = Il deputato Altobelli ritira la sua proposta relativa all'elezione del primo collegio di Roma (pag. 391); il deputato Turati propone la sospensiva su questa elezione; su questa proposta parlano, oltre il proponente, i deputati Salandra, Raimondo, Riccio (della Giunta), Schanzer, Rosadi (della Giunta), il presidente della Giunta delle elezioni (pag. 391-396) = Votazione nominale sulla proposta sospensiva del deputato Turati; il presidente del Consiglio dichiara che il Governo si astiene (pag. 396) = Risultamento della votazione nominale; la proposta del deputato Turati non è approvata (pag. 398) = Proposta del deputato Marchesano di rimandare l'elezione predetta alla Giunta delle elezioni (pag. 398) = Si chiede la votazione nominale su questa proposta (pag. 398); il presidente del Consiglio dichiara che il Governo si astiene (pag. 398); risultamento della votazione nominale: la proposta del deputato Marchesano non è approvata (pag. 400) = Convalidazione di elezioni non contestate (pag. 400) = Il deputato Turati propone che l'elezione del collegio di Varese sia rimandata alla Giunta delle elezioni; su questa proposta parlano oltre il proponente i deputati Comandini, Gasparotto, Modigliani, Meda (della Giunta), Marchesano e il presidente della Giunta, e si chiede su di essa la votazione nominale (pag. 400-424); il ministro guardasigilli dichiara che il Governo si astiene (pag. 424); risultamento della votazione nominale: la proposta del deputato Turati non è approvata; il presidente dichiara convalidata l'elezione del collegio di Varese (pag. 425) = Il ministro del Tesoro presenta i disegni di legge: Maggiore assegnazione sul bilancio dell'interno per sussidi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni di ciechi (pag. 425); rendiconto consuntivo della Somalia italiana, esercizio 1909-10 (pag. 425); proroga del corso legale dei biglietti di banca (pag. 425); emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria di Stato (pag. 425); proroga del conto corrente straordinario per sostenere le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (pag. 426); maggiore assegnazione sul bilancio del tesoro (pag. 426); il ministro chiede che questi disegni di legge siano trasmessi alla Giunta generale (pag. 426); il deputato Turati chiede invece che i disegni di legge non direttamente attinenti al bilancio seguano la procedura degli Uffici (pag. 426); osservazioni del ministro del tesoro (pag. 427); sulla proposta del deputato Turati è chiesta la votazione nominale (pag. 427); il deputato Calda propone che si voti separatamente su ciascuno dei due disegni di legge; il deputato Cavagnari che si rimandi a domani la votazione (pag. 427); il Presidente indice la votazione nominale sul disegno di legge relativo alla proroga del conto corrente per la Libia (pag. 427); la Camera non risultando in numero legale il Presidente dichiara nulla la votazione medesima (pag. 428).*

La seduta comincia alle 14.10.

BIGNAMI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

Osservazioni sul processo verbale.

TURATI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Debbo alla Camera ed a me stesso una dichiarazione, una rettifica, un chiarimento, su quanto risulta dal verbale testè letto.

La Camera ricorda che nella seduta di ieri io aveva proposto, a nome dei miei amici, un ordine del giorno relativamente all'elezione del primo collegio di Roma, col quale, richiamata la Giunta delle elezioni all'osservanza del suo regolamento, garanzia comune di tutte le parti dell'assemblea, la Camera, non deliberava, ma constatava il fatto della contestazione in cui quella elezione versava.

In seguito a richieste, a suggerimenti venutemi da varie parti, io consentii a ritirare quella proposta, associandomi ad altra del collega Altobelli, che si limitava a chiedere il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni.

Senonchè, in seguito, la discussione procedette in modo un po' tumultuoso, per cui parecchie parole si dispersero nell'Aula, tantochè io non ho udito, e parecchi non hanno udito, la dichiarazione dell'onorevole Ronchetti, giusta la quale la Giunta non accettava quella proposta di rinvio. Tale notizia mi giunse invece dalla bocca dell'onorevole nostro Presidente, quando annunciò che la votazione nominale si sarebbe fatta sulla proposta di rinvio alla Giunta, proposta non accettata dalla Giunta stessa.

Allora io scattai, mi alzai e ripetutamente e ad alta voce dichiarai di ritirare la proposta alla quale mi ero associato, e di sostituirla con una proposta di sospensiva perchè gli atti e i documenti relativi a quella elezione venissero nel frattempo messi a disposizione dei deputati.

Chiesi insieme di poter sostenere questa mia domanda, sulla quale ho insistito, sebbene dal resoconto stenografico appaia sommersa dai clamori. Invece, fu dato corso alla votazione, e ne nacque quello che voi sapete. (*Commenti animati*).

Io ho chiesto la parola sul verbale appunto per dirimere quello che in cotesto

nostro dissidio è dovuto unicamente ad un equivoco.

Rimarranno altre ragioni, non ne dubitate, di dissidii, ma è bene sgomberare il terreno dai semplici malintesi, tanto facili ad avvenire in una numerosa Assemblea ed in un momento di eccitazione.

Dunque, io usai di un mio diritto chiedendo di parlare in quel momento, e non è mia colpa se la mia domanda, tempestiva, di prendere la parola e di reclamare la sospensiva, salvo munirla subito delle quindici firme regolamentari, non sia pervenuta al Presidente. Mi basta averla gridata tre o quattro volte molto forte, in modo da essere udito da quanti erano qui attorno a me; ma, certo, a quel modo che tante altre voci del Presidente e dell'Assemblea non arrivarono qui, può essere benissimo, ed io mi guardo bene dal porlo in dubbio, che la mia voce non sia pervenuta al Presidente. Mi sarebbe doveroso di crederlo per riguardo alla carica, ma mi è anche gradito di crederlo, nel caso speciale, per la persona in cui la carica in quel momento si incarnava, verso la quale ho la maggior deferenza e il massimo affetto. (*Approvazioni*).

Questo, dunque, dovevo dire. Per parte nostra ci sentiamo vittime di una lesione di diritto. A me parve che quella proposta dell'onorevole Altobelli, cui mi ero associato, una volta che la Giunta mostrava il suo animo determinato di non accettarne le conseguenze, diventava una proposta ridicola, priva di base; e che, dopo la discussione, dopo la lettura, parziale e sospettata di parzialità di tanti documenti, l'esame completo dei documenti stessi (in fondo si trattava di un caso molto analogo a quello verificatosi durante la discussione dell'inchiesta sul Palazzo di giustizia) si imponeva.

Questa dichiarazione ho fatto per spiegare il tumulto avvenuto ieri, e la chiudo con l'augurio che la lealtà del Presidente e di tutti i colleghi, che il senno, il buon volere e il desiderio, che deve essere comune in tutti, di far proseguire i lavori parlamentari, con la più strenua difesa bensì delle idealità che ci conducono qui dentro, ma anche col massimo rispetto a quelle norme che sono comune garanzia di tutte le parti dell'assemblea, facciano scaturire da questa dichiarazione una facile soluzione del caso, che ci si impone in questo momento di risolvere.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, la ringrazio anzitutto per le gentili espressioni

che ella mi ha personalmente rivolte, e dell'accenno che ha voluto fare alle alte idealità cui deve ispirarsi la presente discussione. Non mi è dato però di accettare la sua versione, perchè questa risulta contraria a quanto sentii io, a quanto ho accertato con una inchiesta che ho fatto presso gli onorevoli segretari della Camera e presso coloro che erano con me al banco della presidenza, insieme con i risultati dell'esame che, per controllo delle mie osservazioni, le quali potevano anche essere fallibili, ho voluto fare del resoconto stenografico.

Dopo che l'onorevole Ronchetti ebbe fatto la sua dichiarazione, io ordinai senz'altro che s'iniziasse la votazione nominale sull'ordine del giorno Altobelli; perchè ella aveva già precedentemente rinunciato al suo ordine del giorno, e la questione era ridotta ormai all'ordine del giorno Altobelli. Ella dice di aver fatto la proposta sospensiva: ora, questa proposta non fu fatta, e dico che non fu fatta perchè non la intesi io, nè l'intesero...

TURATI. Fu fatta! Ella non ha il diritto di smentirmi... Non l'avrà intesa lei...

PRESIDENTE. Onorevole Turati, siamo entrambi due gentiluomini, e ci conosciamo ormai da venti anni. Io non smentisco punto le sue parole, ma debbo ristabilire i fatti. Qui non è l'uomo che parla, è il Presidente.

Dunque, questa proposta non fu fatta, o almeno non giunse alla Presidenza. Abbiamo voluto riscontrare, ripeto, il resoconto stenografico; e da questo risulta che ella dichiarò semplicemente, dopo che io avevo posto la questione in modo ben chiaro, che ritirava la sua proposta. Nel resoconto stenografico non vi è alcun cenno circa la sospensiva.

Questo è lo stato delle cose; quindi io non posso accettare la versione dell'onorevole Turati. Del resto, le sue dichiarazioni saranno messe a verbale, che attesterà la verità di esse, sulle quali non c'è alcun dubbio; ma d'altra parte saranno anche messe a verbale le mie dichiarazioni, che si riteriscono a ciò che fu sentito non solo da me, ma anche dai colleghi dell'ufficio di Presidenza, ed a ciò che risulta dal resoconto stenografico.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale della seduta di ieri s'intenderà approvato.

(È approvato).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Procediamo ora nell'ordine del giorno della seduta di ieri...

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. A completamento di quanto ho detto, ci saremmo anche accordati, sempre per lubrificare, dirò così, per facilitare il buon andamento dei lavori, di presentare in tutte le forme solenni la proposta sospensiva per la quale avevo domandato la parola ieri. L'onorevole Altobelli si associa a noi ritirando la sua proposta di riavvio alla Giunta, e verrebbe quindi sostituita su questa proposta di sospensiva, di cui sto per dare lettura, la breve discussione che il regolamento consente, e la votazione nominale che si era domandata sull'altra:

« Chiediamo la sospensiva fino alla tornata di mercoledì, con che nel frattempo, e da oggi stesso, siano messi a disposizione dei deputati per l'esame, in segreteria, gli atti e i documenti relativi alla elezione del primo collegio di Roma ».

PRESIDENTE. L'onorevole Altobelli ritira dunque il suo ordine del giorno?

ALTOBELLI. Per semplificare la situazione, ritiro la mia proposta, e mi associo alla proposta sospensiva dell'onorevole Turati.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati, e gli onorevoli Musatti, Agnini, Ciccotti, Calda, Treves, Masini, Morgari, Caroti, Gay, Mazzoni, Altobelli, Cavallera, Beltrami, Samoggia, Siehel, Casalini, Quaglino e Cagnoni, hanno presentato la seguente proposta sospensiva: « Chiediamo la sospensiva fino alla tornata di mercoledì, con che nel frattempo, e da oggi stesso, siano messi a disposizione dei deputati per l'esame, in segreteria, gli atti e i documenti relativi alla elezione del primo collegio di Roma ».

Su questa proposta di sospensiva hanno diritto di parlare due deputati in favore, fra cui il proponente, e due contro.

SALANDRA. Accettando la posizione della questione, come l'ha messa l'onorevole Turati, e mi pare che in essa consenta anche l'onorevole Presidente, io chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Salandra ha facoltà di parlare contro la sospensiva proposta dall'onorevole Turati.

SALANDRA. Poichè ci siamo messi su queste rotte, è bene che si esca dalla incresciosa questione nelle forme parlamen-

tari. Ora, senza entrare nel merito della questione, che è stata trattata ieri, sul maggiore o minor valore che si possa dare ai documenti enunciati dall'onorevole Pacetti per porre in dubbio la convalidazione della elezione del Federzoni, io vorrei fare osservare all'onorevole Turati e alla Camera che il procedimento proposto, quello cioè di mettere a disposizione della Camera atti e documenti i quali stanno dinanzi alla Giunta delle elezioni, per poi decidere noi sopra di essi, mi pare contrario alle norme della nostra procedura circa la verifica dei poteri. (*Approvazioni a destra e al centro*).

Imperocchè noi abbiamo una procedura stabilita, una procedura che l'onorevole Turati ha criticato e che si potrebbe, consento con lui, correggere in parecchi punti, per esempio per ciò che concerne la pubblicità, ormai necessaria, delle sedute della Giunta delle elezioni. Tale procedura prescrive un periodo istruttorio che è fatto dalla Giunta e che è un periodo, bene o male che sia, non pubblico, e poi un periodo di pubblico dibattimento che segue alla contestazione.

Quando la elezione è contestata allora i documenti sono accessibili alle parti, accessibili a chi voglia vederli, e si fa il giudizio. Ora noi non possiamo così, per un caso unico, sconvolgere il procedimento regolamentare. Se così facessimo daremmo un esempio assai cattivo e creeremmo un pessimo precedente, perchè soltanto in quelle elezioni in cui la passione politica o il sentimento eccitato ci consiglierebbero una insistenza maggiore, sostituiremmo un procedimento speciale eccezionale e quindi sempre cattivo (perchè in tutti i giudizi i procedimenti eccezionali sono da evitare) al procedimento normale, che è quello stabilito dal nostro regolamento.

Se noi diciamo: mettete i documenti a disposizione del pubblico, a disposizione della Camera, che cosa faremo? Faremo un giudizio di natura completamente diversa da quel giudizio che è prescritto nel nostro regolamento, un giudizio *sui generis*, un giudizio diretto della Camera che si sostituirebbe al giudizio della Giunta delle elezioni; e le parti neanche avrebbero il tempo di farsi difendere, non avrebbero il dibattito davanti alla Giunta e quelle guarentigie che, buone o cattive, sufficienti o no, sono le guarentigie del nostro codice di procedura per la verifica dei poteri. È per questo che io se non posso pregare l'onorevole Turati di non insistere nella sua pro-

posta perchè non aderirebbe al mio desiderio, pregherei la maggioranza della Camera di respingerla, non certo in odio al proponente, poichè esula dalla questione ogni sentimento personale.

Nè giova addurre il desiderio di vederci a fondo in questa questione.

Onorevoli colleghi, da oggi a mercoledì non vedremo più a fondo di quello che abbiamo veduto fino a ieri; questa è la verità. Ma soprattutto mi spinge a chiedere che non si voti la sospensiva il pensiero che debbonsi evitare deliberazioni tumultuarie, come sarebbe, dopo la seduta di ieri, infrangere le nostre norme procedurali, che potranno essere rivedute e corrette, ma che devono essere scrupolosamente osservate finchè ci sono. La sospensiva dell'onorevole Turati e dei suoi amici a me pare che turbi il prescritto rito parlamentare, e crei per il caso Federzoni una nuova procedura della quale non vi sono precedenti. Queste sono le ragioni per cui voterò contro la sospensiva. (*Vive approvazioni al centro e a destra*).

RAIMONDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIMONDO. Mi sembra opportuno porre il problema nei suoi veri termini procedurali. La Camera ha il diritto e il dovere di votare sulle proposte di convalidazione che non sono precedute da dichiarazione di contestazione e da discussione pubblica? La Camera ha il diritto e il dovere di discutere prima di giungere al voto? Mi pare che non si possa dubitare che, se la Camera è chiamata a votare, ha anche la facoltà di chiedere tutte quelle notizie ed informazioni che valgano a rischiarare ed illuminare la sua coscienza.

Certo, onorevole Salandra, il caso odierno rappresenta un'innovazione. Infatti l'uso che la Giunta delle elezioni aveva fatto di convalidare, delibando i motivi di contestazione che erano adottati, era stato così prudentiale che nella Camera era invalsa la consuetudine di approvare tacitamente le proposte della Giunta delle elezioni.

Ma oggi si è verificato (non intendo di entrare nel merito) un caso singolare; abbiamo assistito ad una discussione viva ed acre, fatta di smentite reciproche tra i vari membri della Giunta delle elezioni. Questo, onorevole Salandra, è il fatto nuovo che giustifica la proposta sospensiva dell'onorevole Turati.

Non credo che in sede di convalidazione la storia parlamentare registri questo caso...

Voci al centro e a destra. Sì; sì!

RAIMONDO. ...di tre membri della Giunta delle elezioni che in questioni di fatto si danno delle smentite reciproche, basandole sugli atti e sui documenti dell'elezione.

Ora, o signori, questa questione non doveva essere posta, ma, una volta posta, deve essere liquidata come la dignità ed il prestigio della Camera richiedono.

Dopo che l'onorevole Pacetti, in forma riassuntiva, ha elencato numerosi fatti che a suo giudizio determinavano e giustificavano la contestazione, dopo che l'onorevole Riccio, a nome dell'esigua maggioranza di un voto formatasi in seno alla Giunta, ha ricorso, per infirmare le dichiarazioni del collega, a documenti, e viceversa non ha potuto (non dirò che non ha voluto) leggerli interamente, dopo tutto ciò, la Camera ha il diritto e il dovere di verificare che cosa contengono quei documenti ai quali si è fatto ricorso. Non dimentichiamo che in sede di convalidazione il giudizio innanzi alla Giunta è, se non segreto, privato; le parti non hanno il diritto di verificare il contenuto dei documenti, i deputati non hanno il diritto di prenderne visione.

Ora, si sentiva la Giunta in coscienza di proporre la convalidazione, rifiutando qualunque schiarimento? La Giunta, per bocca del suo presidente onorevole Ronchetti ha, come se egli fosse il capo del Governo, dichiarato che non accettava la proposta contraria alle sue conclusioni, che era partita da questi banchi. (*Proteste al centro*).

Dunque la Giunta delle elezioni, pur avendo deliberato con quell'esigua maggioranza che ho detto, credeva di poter chiedere alla Camera l'approvazione del suo operato. La Camera si sarebbe pronunziata allo stato degli atti, conforme a quelle consuetudini...

RONCHETTI, *presidente della Giunta per le elezioni*. Chiedo di parlare per fatto personale.

RAIMONDO. ...e a quelle disposizioni regolamentari che ha invocate l'onorevole Salandra. Ma quando uno dei componenti della Giunta ha sentito il bisogno di leggere dei brani del fascicolo che a noi non è stato comunicato, quando i contendenti, paladini di due tesi opposte, sono andati a cercare, in appoggio delle loro conclusioni, periodi e brani staccati dei documenti di quel fascicolo, essi, dato il contrasto delle loro opinioni, non hanno di-

ritto d'imporre le loro affermazioni alla Camera. Noi abbiamo diritto di leggere quei documenti.

Perciò appunto ho detto poco fa che queste questioni o non si pongono o, se si pongono, debbono venir risolte in modo conforme al prestigio ed alla dignità della Camera, e soprattutto in modo conforme al prestigio ed alla dignità dell'onorevole Riccio, che ieri nelle nostre interruzioni abbiamo designato come un espositore parziale di quei documenti.

RICCIO, *della Giunta per le elezioni*. Chiedo di parlare.

RAIMONDO. È perciò necessario che alla Camera siano interamente comunicati quei documenti. Se in essi, come l'onorevole Riccio ha affermato, si contengono proteste puerili, la Camera avrà allora a ragion veduta il motivo di accettare l'opinione di lui. Ora non ci sentiamo sufficientemente informati, e di fronte ad una questione che ha assunto ampiezza notevole, e che è arrivata anche ad un estremo carattere di vivacità, domandiamo alla maggioranza della Camera che non voglia ricusarci queste 48 ore di tempo che non saranno perdute, affinché non venga confermato quello che ieri l'onorevole Turati assumeva a fondamento delle sue dichiarazioni, che cioè si voglia far sommariamente convalidare elezioni, le quali temono troppo di esporsi al cimento di una pubblica discussione. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti sugli altri banchi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchetti ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

RONCHETTI, *presidente della Giunta per le elezioni*. Ieri, quando si stava per votare l'approvazione o il rigetto della proposta della Giunta delle elezioni, ho udito una proposta che aveva carattere contrario a quello della Giunta. Difatti il rinvio chiesto degli atti alla Giunta per nuove indagini, ponendo a disposizione di tutta la Camera i documenti relativi all'elezione che si contestava, evidentemente era un atto di sfiducia per la Giunta...

Voci al centro. Senza dubbio!

RONCHETTI, *presidente della Giunta per le elezioni*. Era naturale quindi che io, che rappresentavo la Giunta, dovessi dichiarare che non potevo accettare il rinvio. Ecco la sola ragione per cui non andando contro a nessun precedente parlamentare, ma ubbidendo solo al dovere di tutelare la dignità della Giunta, ho detto

senza alcun commento, puramente e semplicemente, che la Giunta non accettava l'ordine del giorno con la proposta di rinvio. Con ciò ho creduto, ripeto, di ubbidire ad un dovere, e lo credo tutt'ora. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

RICCIO, *della Giunta per le elezioni*. I documenti che furono da me letti alla Camera ieri, lo furono integralmente. Nulla fu tolto: certo non potetti leggere tutti i trentadue documenti del fascicolo e dovetti limitare la scelta a quelli che riguardavano i punti su cui erano state fatte le accuse. Furono quindi trascurati i punti meno importanti e decisivi. Credo che se avessi potuto, e per il tempo e per le condizioni della Camera leggere tutti i documenti, la Camera avrebbe visto che gli altri sono anche meno importanti, meno decisivi di quelli che ho potuto leggere, e che rispondevano alle accuse che erano state fatte.

Individualmente, giacchè l'onorevole Raimondo ha fatto appello a me, individualmente dichiaro che sarei lietissimo se la Camera potesse esaminare tutti i documenti, tutti, se il regolamento lo consentisse, perchè in coscienza sono convinto che in essi si troverebbe sempre più la conferma dell'apprezzamento della maggioranza della Giunta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer.

SCHANZER. Se io contraddico, nella questione della sospensiva proposta dall'onorevole Turati, le opinioni espresse da quel forte oratore e giurista che è l'onorevole Raimondo (*Commenti*) si è, onorevoli colleghi, perchè siamo in presenza di una gravissima questione di diritto, anzi, di una altissima questione costituzionale.

Noi non dobbiamo, onorevoli colleghi, lasciarci trascinare da un caso particolare, per quanto appassionante, a sovvertire ciò che costituisce una delle basi del nostro istituto parlamentare, ciò che costituisce una delle più preziose guarentigie di esso.

Ed io noto appunto che l'onorevole Raimondo nel suo discorso ha ammesso che si veniva con la proposta che si fa ad inaugurare un sistema nuovo. Ma, onorevole Raimondo, non è possibile in simile materia inaugurare un sistema nuovo con una deliberazione della Camera, perchè questa materia è disciplinata dal regolamento della Camera il quale, secondo il

nostro diritto pubblico e costituzionale, ha valore statutario.

Posso anche avvicinarmi all'opinione di coloro che credono che in materia di contestazioni di elezioni il regolamento della Camera possa essere suscettibile di modificazioni, e volentieri mi associerei ad una proposta di modificazione del regolamento la quale tendesse a stabilire che le contestazioni non si possono fare dalla Giunta se non con un certo numero legale, maggiore di quello attualmente stabilito.

Ma fino a quando le leggi sono in vigore, noi le dobbiamo rispettare.

Ora, quale è lo stato di diritto presente? La contestazione delle elezioni è affidata alla Giunta delle elezioni la quale ha carattere di vera e propria giurisdizione.

Voi sapete meglio di me che ci sono Parlamenti che affidano le convalidazioni persino a poteri estranei alla Camera stessa.

Noi abbiamo un sistema diverso. Noi abbiamo affidato il compito delle convalidazioni ad una Giunta, nominata dal nostro Presidente; per cui la Camera, attraverso alla persona del Presidente, esercita una delegazione di poteri. Ma, data questa delegazione, non può la Camera con una singola deliberazione revocare il potere delegato, il che costituirebbe una gravissima confusione di poteri.

Ora, in materia di contestazioni, quale è il diritto attuale? È questo: la contestazione è demandata alla Giunta delle elezioni. La Camera non può direttamente contestare le elezioni. Vi è un solo modo con cui la Camera può arrivare alla contestazione delle elezioni, cioè respingendo la proposta della Giunta delle elezioni, la quale proponga la convalida. Allora segue la contestazione della elezione.

Ma che cosa implica la contestazione? Implica un contraddittorio che si svolge fra le parti ed unicamente fra queste.

Se leggete il regolamento della Giunta vedrete che tale è il carattere di codesto contraddittorio.

Quando l'elezione è contestata, si depositano gli atti presso la Segreteria perchè possono essere esaminati dalle parti.

Ma non è possibile allargare il contraddittorio e l'esame degli atti in modo da farvi prender parte tutta la Camera.

Le Assemblee politiche non sono idonee ad esercitare funzioni di giustizia, perchè in esse domina la passione politica o almeno il criterio politico, ed esse non sono

capaci di un esame calmo e sereno degli atti di una controversia.

L'ammettere che possa la Camera, come tale, fare l'istruttoria delle controversie elettorali, significherebbe un vero e proprio eccesso di potere di fronte alle attribuzioni conferite dal regolamento vigente alla Giunta delle elezioni.

Per queste ragioni credo che non si debba accogliere la proposta di sospensiva dell'onorevole Turati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Le parole dell'onorevole Salandra prima, le argomentazioni dell'onorevole Schanzer poi, hanno destato in me un vivo sentimento di sorpresa. Si direbbe che ieri non si fosse punto discusso. Ma, per quanto tumultuaria sia stata in qualche momento l'adunanza di ieri, io dovetti tuttavia compiacermi di averla avuta deferente ed attenta alle mie parole. Non è dunque possibile che sia sfuggito quello che fu il pernio di tutto il mio discorso, la dimostrazione cioè che noi ci trovavamo in una condizione affatto *extra legem*, poichè erano radicalmente violati tanto il regolamento della Camera, nel capitolo che riguarda questa materia, quanto il regolamento interno della Giunta delle elezioni, il quale (particolare di natura archeologica, che forse non tutti conoscono) risale al 4 dicembre 1868, quando Roma era ancora dei Papi. (*Commenti*).

Infatti, non si era tenuta dalla Giunta alcuna adunanza pubblica, non si era contestata l'elezione, malgrado le numerose e molteplici proteste, ci si era portata qui la questione senza preavvisarci, la si discuteva senza che fosse stata posta all'ordine del giorno, senza relatori, senza relazioni, non su documenti ma sopra semplici ipotesi, indiscrezioni e chiacchiericci.

Ora, tutto ciò è la negazione del nostro regolamento, e lo sarebbe, per verità, di qualunque regolamento concepibile in una qualsiasi società di questa terra.

Ed allora, egregi colleghi Salandra e Schanzer, che cosa valgono i vostri richiami al regolamento? Io capisco che si richiami un regolamento che viene osservato e che si vuole osservare; ma, quando esso è violato in tutte le sue disposizioni più essenziali, quando non solo tale violazione la si confessa apertamente, ma la si teorizza, ma la si giustifica (perchè non vi è mai mala azione che non si possa giustificare con una quantità di buoni motivi) col dichiarare che

quel regolamento è caduto in desuetudine, con quale logica allora lo si invoca? Come è possibile invocarlo unicamente per impedire che si ponga riparo agli effetti delle sue violazioni? Come è possibile pretendere che un regolamento, il quale, per suo istituto, non può avere altro fine che di agevolare la migliore possibile ricerca della verità, in tanto solamente sia invocato e sopravviva a se stesso, in quanto possa diventare inceppamento alla ricerca e schermo alla luce!...

In verità questo doppio giuoco mi sembra non degno; e, risaputo, non potrebbe che fare una pessima impressione nel paese.

Mantengo dunque la proposta che ho presentata.

Siamo, ripeto, in un caso *extra legem*, non preveduto, non potuto prevedere dal regolamento, di cui furono calpestate le premesse. Tutto ciò che qui si è fatto lo si è fatto contro la legge. Non è concepibile (sebbene sia stato inevitabile) che si discuta alla Camera di una elezione sulla quale la Giunta non ha elevato contestazione, anzi ha negato che sia lecito elevare qualsiasi contestazione. Non è possibile discutere in appello, anzi in suprema istanza, ciò che non è passato per un vero e proprio giudizio di prima istanza. Non è possibile, in qualsiasi sede od istanza, discutere senza relazione e senza documenti; non è possibile far le viste di rendere un giudizio, e inappellabile per giunta, quando è negato alle parti d'intervenirvi a difendere i propri interessi.

Noi siamo completamente fuori da qualunque forma legale; ma, appunto perciò, noi non possiamo far altro che ingegnarci di rientrare in qualche modo nella legalità. Noi non possiamo giudicare senza elementi di giudizio. Questo è il midollo della questione. L'onorevole Schanzer e l'onorevole Salandra avrebbero ragione di rimproverarci di voler introdurre una nuova, arbitraria procedura, se noi oggi facessimo l'opposto di ciò che facciamo; se noi oggi proponessimo l'annullamento dell'elezione o, sia pure, se ne proponessimo la convalidazione. Al contrario noi proponiamo unicamente che essa sia meglio vagliata, che, essendovi evidentemente materia di contesa (il moto si dimostra col fatto del muoversi), si contenda in presenza delle parti e con le forme legali.

Noi non ammettiamo che possa condurre a qualsiasi effetto decisivo e definitivo la mostruosità giuridica e logica di un proce-

dimento come quello che qui si è svolto. Voi ci avete portato qui un processo, nel quale una parte soltanto della verità è venuta a nostra cognizione, e nel quale la Camera di consiglio (che è indubbiamente il termine di confronto meno improprio per significare la Giunta delle elezioni) viene davanti al tribunale a dichiarargli: « noi abbiamo pronunciato ordinanza di non luogo senza avere sentito nè imputati, nè testi, nè parte civile, senza alcuna istruttoria formale; ma badate che noi stessi non siamo d'accordo; l'ordinanza fu deliberata a maggioranza, ma la minoranza non è solidale ».

Ed è su queste basi strane ed inverosimili che dovremmo giudicare!

Ora la questione è semplice: o si è per la luce, o si è contro la luce. Ed io prego i colleghi di ogni parte della Camera di riflettere al nucleo di questione morale che è incluso o dissimulato in tutta questa discussione, e che non è solamente procedurale e regolamentare, ma è sostanziale. (*Interruzioni*).

Noi escludiamo qualunque questione di persona; non c'importa affatto, qui, dell'elezione di Tizio e di Sempronio. (*Interruzioni — Commenti*). Noi non soltanto non temiamo, e saremmo veramente ridicoli a temerlo, la presenza qui dell'onorevole Federzoni, ma saremmo ben lieti, e stimeremmo utile alla vivacità ed al successo delle nostre battaglie, se ci fossero tre, quattro, dieci Federzoni in quest'Aula. (*Oh! oh! — Interruzioni*).

Io ripeto che queste sono quisquillie, sono cose miserabili, di fronte ai principii che debbono garantire la legittimità, non di una elezione, ma di tutte quante le elezioni.

In tema *de jure condendo*, io mi associo ben volentieri a quanto ha detto l'onorevole Schanzer, circa la necessità di formulare proposte sensate, perchè il nostro regolamento non sia una specie di bussolotto da giocoliere, che or esiste, ora sparisce, a seconda che fa comodo ad alcuni. In ciò ci troveremo facilmente d'accordo.

Ma oggi il fatto è questo: l'onorevole Federzoni non c'entra, come non c'entra l'onorevole Campanozzi (*Oh! ooh! — Rumori*), essi non sono che l'accidente. Qui chi è in giuoco è la Camera italiana, è la legittimità della costituzione di essa. (*Interruzioni — Proteste*).

Noi chiediamo un nuovo esame di questa elezione, anzi un primo esame, che finora non vi fu, nelle forme regolari e colle elementari garanzie dovute. Chi ricusa questo esame sancisce la franchigia ad ogni abuso

elettorale. Chi lo ricusa è come se dicesse ai funzionari ed al Paese: commettete pure ogni sorta di ribalderie per far riuscire il candidato che vi preme; corrompete e lasciatevi corrompere, purchè il proclamato appartenga alla maggioranza, ogni serio esame del delitto sarà impedito, e l'immunità vi sarà guarentita.

Al contrario chi approverà la proposta che conduce a un nuovo esame non dice altro in sostanza che questo: che la Camera è gelosa della propria dignità e non permette che alcuno possa mai rinfiacciarle la impurità delle proprie origini.

Questa è la sola questione che è posta dinanzi a voi!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dichiaro che il Governo si asterrà dalla votazione. (*Commenti alla estrema sinistra*).

ROSADI, *della Giunta per le elezioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSADI, *della Giunta per le elezioni*. Desidero dichiarare che in seno alla Giunta votai per la contestazione dell'elezione del primo collegio di Roma, e votai senza timidità e senza livore, come ebbi a dichiarare, principalmente perchè ritenni che valesse meglio una pubblica discussione che non una immediata risoluzione.

Ora, do per presupposto che di fronte alla proposta sospensiva si debba oggi addivenire al partito della convalidazione dell'elezione; e mentre voterò su questo punto in coerenza del voto che ho dato in seno alla Giunta, cioè per la contestazione dell'elezione, non potrò invece votare a favore della sospensiva, (*Approvazioni*) perchè non consento che neanche a fortuna o a vittoria mia o di altri debba valere la violazione del regolamento che disciplina i lavori della Giunta e che deve essere guarentigia per tutti.

In conclusione, mentre voterò contro la sospensiva, mi riservo di votare per la contestazione dell'elezione.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti.

Ripeto che gli onorevoli Turati, Musatti, Agnini, Ciccotti, Calda, Treves, Masini, Morgari, Caroti, Gay, Mazzoni, Altobelli, Cavallera, Beltrami, Samoggia, Sichel, Casalini, Quaglino e Cagnoni hanno presentato la seguente proposta sospensiva: «Chiediamo la sospensiva fino alla tornata di mer-

coledi, con che nel frattempo, e da oggi stesso, siano messi a disposizione dei deputati per l'esame, in segreteria, gli atti e i documenti relativi alla elezione del primo collegio di Roma ».

Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Cagnoni, Modigliani, Raimondo, Quaglino, Prampolini, Calda, Gay, Beltrami, Ciccotti, Treves, Albertelli, Caroti, Mazzoni, Cavallera, Samoggia, Sichel e Casalini.

Coloro i quali approvano la proposta di sospensiva risponderanno *sì*, coloro i quali non l'approvano risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama (*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

Si faccia la chiama.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnini — Albertelli — Altobelli — Auteri-Berretta.

Badaloni — Basaglia — Beltrami — Bentini — Berenini — Bernardini — Bissolati — Bonardi — Bonomi Ivanoe.

Cabrini — Cagnoni — Calda — Canepa — Cappa — Caroti — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Celli — Chiesa Pietro — Ciccotti — Comandini — Corsi — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — Dello Sbarba — Drago — Dugoni.

Ferri Giacomo.

Gaudenzi — Gay.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Milana Giovanni — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Nofri — Pacetti — Piccinato — Pirolini — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Raimondo — Rondani.

Samoggia — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia.

Tasca — Todeschini — Tortorici — Treves — Turati.

Valignani.

Rispondono no:

Abozzi — Agnelli — Agnesi — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Apiani — Arrigoñi — Arrivabene — Astengo. Baccelli Alfredo — Baragiola — Barnabei — Baslini — Belotti — Benaglio —

Bertarelli — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Camagna — Camera — Cameroni — Campi — Canevari — Cao-Pinna — Capitanio — Cappelli — Carcano — Caron — Cartia — Casalegno — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cavazza — Cavina — Celesia — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicogna — Cioffrese — Ciuffelli — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — De Marinis — De Ruggieri — De Vito — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Faranda — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Foscarei — Fraccacreta — Fradeletto — Frugoni — Fumarola — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovannelli Edoardo — Goglio — Gortani — Grassi — Gregoraci — Grosso-Campana — Guglielmi — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larizza — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Maganzini — Malcangi — Malliani — Manfredi — Mango — Manzoni — Maraini — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Matera — Maury — Mazzarella — Meda — Miari — Micciché — Micheli — Miliani — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosti-Trotti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Parlapiano — Parodi — Pastore — Patrizi — Peano — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pিপitone — Pistoja — Porzio — Pozzi

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Restivo — Ricci Paolo — Rindone — Rispoli — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Sarrocchi — Schanzer — Schiavon — Serra — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Tamborino — Tassara — Taverna — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Si astengono:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Arcà. Battaglieri — Bertolini — Buonanno. Cannavina — Capaldo — Capece-Minutolo — Ceci — Cimati — Ciriani — Colosimo — Credaro.

De Nicola — De Vargas — Di Scalea — Dore.

Facta — Finocchiaro-Aprile Camillo. Gallini — Giolitti — Giretti — Giuliani — Grabau.

Imbriaco.

Labriola — Larussa — Lombardi — Lucci.

Magliano — Maneo — Marchesano — Masini — Miglioli — Mirabelli.

Nitti.

Ollandini.

Pansini — Pasqualino-Vassallo — Porcella.

Rampoldi — Riccio Vincenzo.

Sacchi — Salvagnini — Sandulli — Scadori — Sciacca-Giardina — Scialoja — Senape.

Tedesco.

Vicini.

Sono ammalati:

La Lumia — Lucchini.

Scano — Suardi.

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta sospensiva del deputato Turati:

Votanti	400
Maggioranza	174
Hanno risposto sì	66
Hanno risposto no	281
Si sono astenuti	53

La Camera non approva la proposta sospensiva del deputato Turati.

Votazione nominale sulla proposta di rinvio alla Giunta, dell'elezione di Roma I.

PRESIDENTE. Debbo ora comunicare alla Camera che gli onorevoli Marchesano, Tasca, Labriola, Cagnoni, Raimondo e Modigliani hanno presentata alla Presidenza questa proposta:

« La Camera, ritenuta l'esistenza di una protesta, degna di discussione, sull'elezione del primo collegio di Roma, rinvia gli atti alla Giunta delle elezioni per il regolare procedimento ».

Anche su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Modigliani, Cagnoni, Raimondo, Bentini, Soglia, Cavallari, Cavallera, Maffi, Bonardi, Todeschini, Maffioli, Caroti, Mazzoni, Samoggia, Corsi, Beltrami, Sichel e Gay. *(Commenti).*

Si procederà alla votazione.

Prendano i loro posti, onorevoli colleghi, e facciano silenzio!

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Fa il sorteggio).

Comincerà dal nome del deputato Bocconi.

Coloro che approvano il rinvio di questa elezione alla Giunta, secondo la proposta che ho letta, risponderanno sì, coloro che non l'approvano, risponderanno no.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Dichiaro che il Governo s'astiene.

PRESIDENTE. Si faccia la chiama.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnelli — Agnini — Albertelli — Altobelli — Angiolini — Arcà — Auteri-Berretta.

Badaloni — Basaglia — Beltrami — Bentini — Berenini — Bernardini — Bisolati — Bonardi — Bonomi Ivanoe.

Cabrini — Cagnoni — Calda — Canepa — Cappa — Caroti — Casalegno — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Pietro — Ciccotti — Ciriani — Comandini — Corsi — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — Drago — Dugoni.

Faranda — Ferri Giacomo.

Gasparotto — Gaudenzi — Gay — Giretti — Grosso-Campana.

Labriola.

Maffi — Maffoli — Magliano — Marangoni — Marchesano — Masini — Mazzoni — Merloni — Milana Giovanni — Modigliani — Montemartini — Morgari — Mosti-Trotti — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto — Nofri.

Perrone — Piccinato — Pietriboni — Piroli — Porcella — Prampolini — Pucci-Quaglino.

Raimondo — Rampoldi — Rondani — Rosadi.

Salterio — Samoggia — Savio — Scalori — Sciorati — Senape — Sichel — Soglia.

Tasca — Todeschini — Tortorici — Toscano — Treves — Turati.

Valignani.

Rispondono no:

Abozzi — Agnesi — Amato — Amicarelli — Ancona — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baragiola — Barnabei — Baslini — Belotti — Benaglio — Bertarelli — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Camera — Camerone — Campi — Canevari — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capitano — Cappelli — Carcano — Caron — Cartia — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin

— Cavazza — Cavina — Celesia — Charrey Chiaradia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cioffrese — Ciuffelli — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — De Marinis — De Ruggieri — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Fiamberti — Finocchiario-Aprile Andrea — Foscarini — Fradelletto — Frugoni — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gambarotta — Gazzelli — Giacobone — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Goglio — Gortani — Grassi — Guglielmi — Guicciardini.

Herschel.

Indri.

Joele.

Landucci — Larizza — La Via — Lembo — Leonardini — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Maganzini — Malcangi — Malliani — Manfredi — Mango — Manzoni — Maraini — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzarella — Meda — Miari — Miccichè — Micheli — Miliani — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarneri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano.

Nava Cesare — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Parlapiano — Parodi — Pastore — Peano — Pennisi — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pipitone — Pistoja — Pozzi.

Quarta.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Restivo — Ricci Paolo — Rispoli — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Schanzer — Schiavon — Serra — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Speranza — Spetrino — Stopato — Storoni.

Tamborino — Tassara — Taverna — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Si astengono:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Aguglia.

Balsano — Battaglieri — Bertolini — Buonanno.

Cannavina — Capaldo — Ceci — Cimatei — Colosimo — Credaro.

De Nava Giuseppe — De Nicola — De Vargas — Di Scalea.

Facta — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fortunati — Fraccacreta — Fumarola.

Gallini — Gargiulo — Giolitti — Giuliani — Grabau.

Imbriaco.

Larussa — Lombardi — Lucci.

Maneo — Miglioli — Mirabelli.

Nitti.

Ollandini.

Pansini — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pellegrino — Petrillo.

Riccio Vincenzo — Roth.

Sacchi — Salomone — Salvagnini — Sarrocchi — Scialoja.

Tedesco.

Vicini.

Sono ammalati:

La Lumia — Lucchini.

Scano — Suardi.

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Marchesano ed altri deputati di rinviare alla Giunta per la verifica dei poteri l'elezione del primo collegio di Roma:

Votanti 390

Maggioranza 170

Hanno risposto sì 91

Hanno risposto no 248

Si sono astenuti 51

La Camera non approva la proposta del deputato Marchesano ed altri.

Do atto dunque alla Giunta delle elezioni della sua comunicazione circa la elezione del I Collegio di Roma; e, salvo i casi

di incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidata la elezione medesima.

(Applausi a destra ed al centro — Rumori all'estrema sinistra — Commenti).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Riservato ora l'esame delle elezioni di Varese e di Minervino Murge, poichè su queste hanno chiesto di parlare alcuni deputati, credo opportuno intanto di dare atto alla Giunta delle elezioni della comunicazione, della quale ieri detti notizia alla Camera, per quanto riguarda tutte le altre elezioni che la Giunta stessa dichiara di avere verificato non essere contestate nè contestabili, e cioè:

Corleto Perticara, Salomone Nicola; Brienza, Perrone Francesco; Vittorio, Brandolini Brandolino; Campi Bisenzio, Pucci Carlo; Manduria, Grassi Giuseppe; Caltagirone, Libertini Gesualdo; Milazzo, Paratore Giuseppe; Isili, Cocco-Ortu Francesco; Accerenza, Santoliquido Rocco; Marsala, Pipitone Vincenzo; Savona, Astengo Giuseppe; Ivrea, Saudino Giacomo; Naso, Faranda Giuseppe; Campi Salentino, Quarta Gabriello; Soresina, Miglioli Guido; Sanseverino Marche, Ciappi Anselmo; Mondovì, Vinaj Vittorio; Ceva, Bovetti Vincenzo.

Do atto, dunque, alla Giunta delle elezioni, di questa sua comunicazione; e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Veniamo ora alla elezione del collegio di Varese.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turati. Ne ha facoltà.

TURATI. Onorevoli colleghi, se la elezione di Roma I poteva essere vagamente sospettata, per quelle inezie di cui ci siamo testè con tanto signorile disinvoltura sbarazzati, io devo pur confessare che, corruzione a parte, soprusi della polizia a parte, a Roma I vi fu una elezione.

A Varese, invece, elezione non vi fu. Manca semplicemente la materia del contendere; manca il soggetto, nonchè d'una possibile convalidazione, anche, vorrei dire, di qualsiasi seria discussione; almeno finchè per « elezione » debbasi intendere un atto degli elettori e dei seggi, compiuto secondo certe norme fondamentali.

Non ho l'ingenuità, dopo le due votazioni di oggi, di rievocare questioni gene-

rali; mi guardo bene quindi dal soffermarmi ancora sulle singolarità di questa nostra discussione, su un tema che non è all'ordine del giorno; di questo nostro dibattimento intorno ad un processo, la cui istruttoria seguì in contumacia di una delle parti, non perchè questa non sia comparsa, ma perchè non le si è permesso di comparire; di questo dibattimento la cui istruttoria non è portata a cognizione neppure del giudice che deve pronunciare il giudizio definitivo, il quale non trova nè una relazione, nè documenti, nè elementi di controllo.

La Camera ha pronunciato testè che tutto questo è bene, e quindi non abbiamo più il diritto, nè commetteremo la goffagine, di impugnare qui dentro questa procedura: la impugneremo, da oggi in poi, davanti al popolo italiano. Ma la Camera non ha ancora detto, e aspettiamoci pure che dica anche questo, che si possa abolire la legge elettorale dal principio alla fine per tutto ciò che ha riguardo alle operazioni elettorali.

Io credo che, teoricamente almeno, un qualche consenso si potrà trovare fra noi, su questa affermazione molto schematica che io faccio: che cioè una elezione, secondo le nostre leggi, per essere convalidata, presuppone almeno i seguenti elementi essenziali:

1° Che vi siano degli elettori, i quali abbiano votato. La prova di ciò, per la legge, sta nelle così dette liste di identificazione, che portano il nome di tutti gli elettori della sezione in ordine alfabetico e sulle quali, con due separate firme in due distinte colonne, si constata prima l'identità dell'elettore, poi il fatto ch'esso abbia votato.

2° Che il voto sia segreto. Si è discusso per tanti giorni, intorno alla preminenza della busta Bertolini sulla scheda Giolitti o viceversa, per quest'unico motivo: che il voto deve poter essere segreto. Perciò la nostra legge stabilisce che la scheda non possa avere segni di riconoscimento e venga chiusa in una determinata busta ufficiale, alla quale è annesso un talloncino distaccabile, su cui viene scritto un numero; che nessun segno possa farsi sulla busta; e che, quando la busta viene riconsegnata al seggio e messa nell'urna, ne venga prima staccato il talloncino. Sono questi gli elementi essenziali della segretezza del voto.

3° Si ritiene necessario che il candidato, per poter essere proclamato eletto, abbia

riportato un certo numero di voti, e precisamente non meno del decimo degli elettori iscritti, e della metà prevalente di tutti i votanti (e non già, come usa dirsi, della metà più uno, perchè anche un mezzo votante, per esempio 500 voti su 999, può bastare a dare la vittoria).

E finalmente: 4°, è essenziale agli effetti della convalidazione, che le proteste, i reclami, i documenti in contrario possano venire portati a cognizione, prima della Giunta, poi della Camera.

Tutti e quattro questi elementi, così fondamentali, mancano nella elezione di Varese, e ne è molto breve la dimostrazione.

In questa elezione, nella quale l'onorevole Pavia fu proclamato eletto, a primo scrutinio, con 6,438 voti, contro il prof. Bossi che ne ebbe 5,550 (una differenza di 888 voti) e nella quale, i votanti effettivi essendo stati 12,022, e la metà prevalente essendo 6,012, l'onorevole Pavia superava di 426 voti la cifra di voti necessaria per essere eletto a primo scrutinio, si riscontrano, secondo le notizie che circolano, le seguenti irregolarità.

In una sezione molto importante, Varese III, ove l'onorevole Pavia ebbe quasi ottanta voti più del suo avversario, la lista di identificazione, che, per l'articolo 85 della legge, a pena di nullità, come tutti rammentate, deve essere firmata in ciascun foglio dal presidente e dagli scrutatori, poi, in una busta sigillata, controfirmata, ecc., immediatamente dopo chiusa la votazione e prima che si cominci lo scrutinio, deve trasmettersi al pretore, il quale ne rilascia ricevuta; non venne affatto mandata al pretore così come vuole la legge; tant'è che la pretura rilasciò certificato negativo, attestando di nulla aver ricevuto nè quel giorno nè i giorni seguenti; e del fatto venne sporta denuncia all'autorità giudiziaria, la quale deve avere iniziata regolare procedura penale per la scoperta di coloro che quella lista avessero distrutta o sottratta.

In seguito alle proteste avvenute per questa mancanza, che rendeva nulla completamente la votazione di una delle più importanti sezioni del collegio, pare, sempre secondo le voci indiscrete che circolano, e che sono l'unica base della presente discussione, che alla Giunta delle elezioni siano pervenuti atti e documenti dai quali apparirebbe che la lista, che non esisteva più, sarebbe risuscitata e si sarebbe trovata in

un altro pacco, non spedito affatto al prete prima di iniziare lo scrutinio; il che riconferma anche meglio la incorsa nullità di tutta la sezione.

Se questa versione sia vera o falsa, io ignoro profondamente. Non vi è stata discussione, i commissari stessi della Giunta non hanno veduto i documenti, all'infuori del relatore che è l'onorevole Meda...

DE NAVA, *della Giunta*. Abbiamo veduto tutto!

TURATI. ...Io ho interrogato parecchi che mi hanno assicurato di non aver potuto veder niente; il che è, del resto, verosimilissimo, poichè, fra gente educata, nessuno ardisce mostrare una preventiva sfiducia nel relatore.

Ad ogni modo - e questo è ben più grave - il certissimo è che la parte reclamante non ne sa niente. Ho sentito insinuare (ma deve essere certamente una abbominevole calunnia nata da odio confessionale, perchè me lo ha detto un credente cattolico) che effettivamente la lista di identificazione era stata a disegno distratta, ma che poi, visto che c'erano delle proteste, ed era probabile uno scandalo, si sarebbe trovato il modo di rimpolpettare certi pacchi e di introdurla.

Si dice perfino, ma deve essere anche questa un'abbominevole calunnia, che la qualità di membro del Governo nell'interessato abbia potuto lubrificare la manovra... Vi sono tante cose che si fanno all'insaputa degli interessati; quante brutte cosette non si fanno in nome dell'onorevole Giolitti e che egli ignora completamente! (*ilarità*).

Ad ogni modo, non c'è questione: la sezione terza di Varese, che darebbe al Bossi voti 223 e al Pavia voti 303 è nulla.

Andiamo avanti. Ci sono altre sette sezioni, che rispondono ai nomi di Cuvio, Vergobbio, Cuneglio, Azzio, Quasso, Viggiù e Capolago, nelle quali la lista di identificazione è nulla per un altro motivo, ossia per non avere la firma del presidente del seggio e degli scrutatori su tutti i fogli, firma che è prescritta a pena di nullità dal già ricordato articolo 85, numero 2, della legge elettorale.

Per meglio precisare, a Cuvio, nei primi tre fogli della lista principale, costituenti le prime sei e le ultime sei facciate, nessuna firma vi era nè di presidente nè di scrutatore. Nella lista di Vergobbio mancavano le stesse firme nel primo foglio tanto della lista principale che della suppletiva. In quella di Cuneglio, nel secondo foglio della

lista principale mancava la firma di uno scrutatore. In quella di Azzio mancavano tutte le firme nel primo foglio (per foglio intendiamo sempre quattro facciate) della lista principale. E così di seguito.

Erano dunque sette sezioni da annullare senza discussione possibile. Usiamo dei verbi all'imperfetto, poichè, non essendo possibile esaminare i documenti, è anche impossibile ricercare se, per caso, a quelle tassative nullità si fosse in seguito artificiosamente in qualche modo riparato.

Avanti ancora! In otto sezioni, di cui cinque sono le testè citate, ad eccezione di Quasso e Capolago, e tre sono nuove e rispondono al nome di Brinzio, Viggiù e Brusimpiano, le liste d'identificazione non identificano nessuno, ossia non portano una sola firma che testimoni l'avvenuto riconoscimento degli elettori. Non già che sia stata dimenticata qualche firma per caso, come può avvenire nella fretta del lavoro; non si è messa neppure una firma. Si è dimenticato di fare regolarmente tutte le identificazioni. Sono quindi nulli i voti di queste otto sezioni, e, colle precedenti, sono undici sezioni da cancellare agli effetti dell'attribuzione dei voti all'uno e all'altro candidato. Per una strana coincidenza la nullità di cui al terzo gruppo sarebbe avvenuta appunto in quelle sezioni da cui furono con arbitrio esclusi i rappresentanti del Bossi!

Quarta nullità. A Cassano vennero numerate direttamente le buste, anzichè numerare i talloncini, di guisa che ancor oggi la Giunta potrebbe accertare per quale dei due candidati ciascun elettore ha votato. Mentre si compieva cotesto abuso, un elettore o un rappresentante, salvo errore, del Bossi, reclamò con protesta a verbale, ma neppur questo valse a far mutare sistema, anzi fu telefonato allora al sottoprefetto di Varese, il quale avrebbe risposto che si dovesse continuare come si era cominciato a fare! Nullità dunque anche qui per violazione dell'articolo 75, comma 3º, della legge, nullità espressamente fulminata dall'articolo 86, n. 2.

Ad Azzio, altra sezione del collegio, fu adottato un altro metodo per riconoscere gli elettori. Forse qualcuno osservò che il sistema di numerare direttamente le buste era troppo ingenuo e che troppo evidente era la violazione del segreto, ed allora si misero i numeri bensì sul talloncino, ricorrendo invece allo spedito di lasciare sistematicamente il talloncino annesso alla

scheda. Altra causa di annullamento della sezione, a sensi dell'articolo 79, comma 4º. Azzio è tre volte recidivo in nullità insanabili.

Fermandoci qui (molto altro sarebbe da dire, che ometto per brevità), abbiamo dodici sezioni da cancellare, ossia 580 voti da togliere al Bossi, 1546 da togliere al Pavia, riducendosi così i voti del Bossi a 4973 e quelli di Pavia a 4892, ottantuno di meno del suo competitore.

Ma tutto questo è ancora poco; perchè, anche per questa elezione, si verificò lo stranissimo caso di cui già parlammo ieri. E cioè, la nostra rispettabile Giunta adottò la massima che il candidato proclamato membro del Governo può tutto sapere e presentare elementi di difesa quanti e fin quando vuole, mentre le prove addotte dal reclamante vengono a dirittura respinte senza neanche prenderne visione!

Infatti, avendo il professor Bossi, a maggior suffragio dell'istanza presentata nel termine dei venti giorni, spedito alla Giunta altri documenti testificanti la grande corruzione organizzata nel Collegio, la Giunta delle elezioni avrebbe ricusato di ricevere la indicata documentazione! La quale potrebbe anche essere superflua (perchè le nullità di cui abbiamo parlato non sarebbero sanate neppure dalla più limpida buona fede) se si fosse proposta la contestazione; viceversa sta a dimostrare come tutti quegli errori inverosimili che ho ricordati, le liste d'identificazione che non identificavano, i talloncini non staccati, i numeri posti sulle buste anzichè sui talloncini, ecc., erano artifizii preordinati alla pressione, al broglio ed alla frode.

Darò io ora, come meglio posso, un saggio dei documenti che la Giunta si ricusò di conoscere. Nella città di Varese l'elettricista Pretinoni Ambrogio di Biumo Superiore attesta, con autenticazione di notaro, che, lavorando egli dall'alto di una scala da cui si vedeva l'interno della sede del Comitato Pavia, osservò che sopra un tavolo erano disposti pacchetti di denaro, la mattina del giovedì prima delle elezioni, ed ogni tanto veniva gente alla quale erano affidati i pacchetti; e fu un viavai continuo. Nella sezione famigerata di Azzio, della quale ho parlato poco fa, Paltani Roberto e Rossi Alberto (il Paltani era rappresentante del candidato Bossi), dopo dieci o dodici buste introdotte nell'urna, si sono accorti che il presidente, riceven-

dole dal votante, le imbussolava senza staccarne il talloncino. Il presidente allora abbandonò il seggio per recarsi a Gavirate a votare, stando assente alcune ore. Nel frattempo anche il vicepresidente ha continuato a introdurre le schede nell'urna senza staccarne il talloncino! Il rappresentante Paltani ha protestato, ma il vicepresidente non ha mutato sistema... I rappresentanti del Bossi si accorsero pure che il rappresentante di Pavia teneva otto schede nella cabina, e verificava il numero per ogni elettore che andava a votare.

Gervasini Antonio e Grugnola Battista hanno veduto un prete dentro la cabina elettorale insieme con un elettore. Il presidente non era presente; hanno protestato ma non si è neppure dato loro ascolto.

A Ferrera di Varese, altra sezione, un tale Cocchi Pio, rappresentante del Bossi, presentatosi al seggio fu rifiutato perchè il suo nome era stato scritto con la *q*; invece che con la *c*.

Egli tornò a Varese a chiedere consiglio, e dal notaio Parietti fu rimandato a Ferrera. Ivi trovò sparite le schede che aveva lasciato sul tavolo e nelle cabine e non gli si permise nè di rimanere nè di votare.

Erano distributori di schede Massari Giuseppe e Pastori Oreste, i quali constatarono quanto segue: arrivati il signor Calcaterra, industriale, e il suo assistente De Rossi, insieme col figlio del primo di essi, quest'ultimo estrasse un pacco di monete d'argento e lo consegnò all'assistente; il quale si avvicinò agli elettori che stavano attendendo e consegnò una lira a ciascuno (come si vede non è un'eccessiva generosità per un sottosegretario di Stato al Tesoro!) dicendo: « questo è il franco; la scheda di Pavia non la piegare e non la macchiare ». Quindi condusse gli elettori in un'osteria e offerse loro vino in abbondanza.

Il Massari e il Pastori affrontarono il De Rossi dicendogli: « Lei compra i voti! ». E l'assistente De Rossi rispose: « Questi sono i denari del salario settimanale! »

Erano anche presenti altri testi di cui si fanno i nomi nella protesta autenticata.

Lo stesso assistente, consegnata ai predetti elettori, oltre al franco, la scheda del Pavia, li accompagnava nella sala di votazione.

Ai due distributori di schede già citati, il padrone dell'osteria e la moglie hanno riferito che il signor Calcaterra ha detto a parecchi: « C'è il franco, e anche due; più da mangiare e da bere. Poi andate nella

sala e votate per Pavia. Se io so che uno di voi ha votato per Bossi, chiudo lo stabilimento ». Si tratta, a quel che io so, di stabilimenti che danno pane a molte centinaia di operai.

Di nuovo a Varese due altri testimoni, debitamente autentici, riferiscono come due firmatari del manifesto per Pavia per il comune di Bizzozero, certi Bardelli Angelo e Casoli Vittore, condotti il 27 ottobre da Fonfoni Eugenio, si presentarono ad un tale Ambrogio Perucconi, socialista, presenti altri due che vengono indicati, e dichiararono che il comitato per Pavia e il cavaliere Brusa, sindaco di Bizzozero, avevano loro promesso del denaro e ora non lo volevano più dare. Reclamavano detto denaro dal Perucconi, avendo creduto che questi fosse un rappresentante dell'onorevole Pavia; allorchè appresero che era un socialista, si raccomandarono a lui perchè non abusasse della confidenza e tacesse. Ma egli non ha taciuto e, insieme ad altri testimoni, certifica il fatto.

Oltre a questi documenti ve ne sono innumerevoli altri, che non furono più presentati, visto che la Giunta si ricusava di riceverli, ma che verrebbero tosto presentati non appena venisse dichiarata la contestazione. Io mi limitai per ora a darne qualche saggio, per uno scrupolo di coscienza, per salvare l'anima mia; insomma, per la vita di là, onorevole Meda, se anche per la vita di qua dovesse riuscire inutile.

E ora facciamo un po' di conti.

Ho già detto che sottraendo le sezioni, la cui nullità è tassativamente prescritta dalla legge, il candidato professor Bossi supera di una ottantina di voti il candidato onorevole Pavia; perciò i protestanti domandavano in via principale alla Giunta che volesse invertire la proclamazione e dichiarare eletto il Bossi, non nuovo del resto a questa Camera e che, per la sua competenza ginecologica e ostetrica, potrebbe forse agevolare questi parti così difficili di deputati non eletti da convalidare.

Credo però che questa loro domanda principale non sarebbe fondata, allo stato degli atti, mentre irrecusabile è la subordinata, colla quale domandano invece che si proclami il ballottaggio.

Ecco, infatti, onorevoli colleghi, come si pone la questione, che è tutta di aritmetica.

Dice la legge, all'articolo 95, comma 5º, che « i voti delle sezioni annullate non

possono essere computati a favore di alcun candidato ».

Che cosa significa questo principio della legge?

Se la legge dicesse semplicemente che i voti delle sezioni annullate non possono essere computati, sarebbe un pleonaso; ad ogni modo si potrebbe sostenere che tali voti non si dovrebbero computare a nessun effetto.

Ma la legge si guarda bene dal dire questo assurdo; perchè la Camera capisce perfettamente che, quando si accettasse il principio che i voti delle sezioni annullate non si debbano computare a nessun effetto, a furia di annullare sezioni in odio al candidato che ebbe in esse la maggioranza, si potrebbe riescire a far risultare come eletto il suo avversario, favorito dalla maggioranza in poche o magari in una sola sezione sottratta al massacro, purchè in tale sezione costui avesse ottenuto il favore di un decimo degli elettori del collegio. Con un decimo si vincerebbe chi avesse realmente per sè magari gli altri nove decimi! E le nullità, nelle sezioni dove noi abbiamo la maggioranza, possono venire preparate ad arte dal nostro stesso avversario o dai suoi fautori!

Per evitare tale pericolo non v'è altro mezzo, ed è d'altronde conforme alla natura e alla realtà delle cose, che dedurre bensì i voti delle sezioni annullate dalle votazioni a favore dei vari candidati, non computarli cioè (come dice la legge) « a favore di alcun candidato », ma computarli (come erompe ineluttabile dal silenzio della legge, che *quod voluit scripsit*) per la determinazione del numero dei votanti; visto che sarebbe assurdo proclamare che abbia avuto la metà prevalente dei votanti chi non ne ebbe in realtà che la quarta, la sesta, l'ottava parte.

Una questione analoga si è fatta in varie occasioni colla vecchia legge. Gli onorevoli Sonnino e Carcano ricordano certo di essere essi medesimi intervenuti nella discussione quando, nella vecchia legge, per dirimere le molteplici controversie che nascevano, fu aggiunto quell'emendamento Torrigiani, pel quale si stabilì doversi dichiarare nulle, agli effetti di diminuire il numero dei votanti, soltanto quelle schede che mancavano di timbro o di firma degli scrutatori; le sole schede false, in una parola. Tutte le schede, all'infuori di quelle rarissime sopraindicate, anche le annullate e quindi non assegnabili a verun candidato,

tuttavia dovevano contare nella somma dei votanti.

La precedente legislatura tuttavia temperava il principio, adottando la massima che, quando in una elezione i voti di una sezione erano stati annullati per vizio dipendente unicamente dal seggio, essi non si scomputavano dal totale dei votanti, perchè infatti sarebbe stato ben strano che, quando il seggio ha creato una causa di nullità, magari per favorire un dato candidato, questi dovesse godere il premio della malefatta riuscendo con un numero di voti inferiore alla metà dei votanti; e che, quando, viceversa, una sezione fosse annullata per vizio dei votanti stessi, quando insomma i pretesi votanti non furono veri e propri votanti, perchè il loro voto era sostanzialmente e irreparabilmente nullo, come nel caso, ad esempio, di scheda girante; allora di quei voti non si dovesse tener conto neppure per computare il totale dei votanti.

Oggitutte queste sono questioni retrospettive ed accademiche, dacchè la legge nuova ha risolto ogni questione anche più chiaramente e indiscutibilmente. Infatti non solo l'articolo 95, comma 5º, che ho già ricordato, proclamando che i voti delle sezioni annullati non si computano a favore di alcun candidato, implica con ciò che si computano ad ogni altro fine, e quindi a costituire la somma dei votanti; non solo l'articolo 86, dichiarando che sono nulli i voti unicamente quando le buste non siano quelle di cui all'articolo 58; ovvero, sebbene non portino il bollo e la firma, siano state accettate e poste nella seconda urna; ovvero vi siano state poste senza che ne sia stata staccata prima l'appendice; ovvero non contengano la scheda; o quando presentino tracce di scrittura o segni i quali possano ritenersi fatti artificialmente, e via dicendo; specificando cioè i casi nei quali i voti debbono annullarsi a tutti gli effetti, ne escludono le altre ipotesi, come sarebbero, nel caso nostro, i voti delle sezioni di cui la lista d'identificazione è negativa, o non fu trasmessa al pretore prima dello scrutinio, e così di seguito.

Oltre a tutto ciò (e basterebbe), la nuova legge stabilisce all'articolo 95, comma 6º, che, quando una sezione venga annullata per irregolarità commesse allo scopo di rendere nulla la votazione, il numero degli elettori iscritti nelle sezioni annullate non viene, nel giudizio, di cui al primo comma, detratto per determinare, nei riguardi del

candidato nel cui interesse l'irregolarità fu commessa, il decimo richiesto dall'articolo 91.

Una tale disposizione non è che un caso speciale del principio di ragione comune che nessuno può profittare delle nullità a cui egli stesso ad arte, o altri in suo favore abbia dato origine. E qui è previsto esplicitamente il solo caso di irregolarità che potessero avere di mira di abbassare il *quorum* elettorale perchè un candidato raggiungesse più facilmente il voto del decimo degli iscritti richiesto dall'articolo 91. È un caso speciale, ripetiamo, ma analogia di ragione esige che ugualmente le nullità create a favore di un candidato non possano ottenergli il vantaggio di raggiungere più facilmente la metà prevalente dei voti, il che avverrebbe precisamente se si scomputassero dal totale dei votanti le sezioni annullate.

Ora, poichè a me hanno riferito che la Giunta, a proposito di queste dodici sezioni, concederebbe l'annullamento di dieci di esse, soltanto salvandone due, e due scelte con molta oculatezza, in modo cioè che con esse rimanga strettamente all'onorevole Pavia quel tanto di voti che gli basti per prevalere sul Bossi di qualche diecina di voti... (*Interruzioni*); io sono spiacente di significare alla onorevole Giunta delle elezioni che tutta la sua oculatezza è, (e vogliamo ragionare e attenerci a ragione), semplice fatica sprecata. Il suo calcolo tornerebbe se, coll'annullamento delle dieci sezioni, sparissero non solo i voti in quanto assegnati ai candidati, ma anche il numero dei votanti agli effetti del *quorum*. Ciò non potendo essere (e, ad ogni modo, se si sostenesse che può essere, consentirete almeno che è questa tale un'asserzione, da non potersi certo onestamente accettare senza discussione in contraddittorio colle parti, ossia senza regolare contestazione), basterà l'annullamento non di dieci, come voi consentite, ma di due o tre sezioni a rendere inevitabile il ballottaggio.

In altri termini, è inconcusso che il candidato, il quale non abbia la metà prevalente dei votanti, non può proclamarsi eletto; e, siccome è evidente che sono votanti anche coloro di cui il seggio ha numerate indebitamente le buste, o alle cui buste rimase annesso il talloncino, o la cui lista di identificazione non fu spedita in tempo e nei modi voluti al pretore, e poichè la cifra di tali votanti è, pacifica, in quanto risulta dal verbale, dalle liste di identifica-

zione, eccetera, che hanno votato; così, per sforzi che facciate, annullando anche solo tre delle dodici sezioni incriminate, nelle quali tutte l'onorevole Pavia, ha la maggioranza, questi perde quei quattrocento e pochi voti di vantaggio che aveva, e non raggiunge più la metà prevalente della totalità dei votanti, come non la raggiunge del resto neppure il suo competitore.

Sarebbe dunque un errore accettare la tesi principale dei reclamanti e proclamare eletto il Bossi, perchè neppure il Bossi ha avuto la metà più uno dei votanti; senza dire che sarebbe veramente un peccato far perdere a quelle industrie borgate quella circolazione monetaria, che consegue alla agitazione elettorale per la candidatura di un sottosegretario di Stato al Ministero del tesoro!

Il ballottaggio dunque si deve fare, quantunque si tratti di un membro del Governo, anzi, tanto più, appunto per questo. Poichè, se si può essere abbastanza cinici per consentire che un qualsiasi Federzoni o altro semplice deputato possa arrivare fra noi portato dalla corruzione e dalla violenza, è desiderabile che almeno i membri del Governo abbiano le carte elettorali - almeno quelle - in regola!

È dunque una pretesa eccessiva domandare che in quest'Aula, se non altro i membri del Governo, quando non sono senatori, siano per lo meno deputati? (*Bravo!*)

Proponiamo quindi la contestazione della elezione di Varese.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Veramente mi pareva d'essere il quarto iscritto per parlare. Non c'è prima di me l'onorevole Comandini?

PRESIDENTE. Spetta a lei; ma se vuol cedere la sua volta all'onorevole Comandini, darò a lui facoltà di parlare.

Onorevole Comandini, parli pure.

COMANDINI. Parlerò brevissimamente per rendere conto alla Camera delle ragioni della decisione mia e dei miei amici di votare in favore della contestazione della elezione di Varese, e per enunciare alcune proposte precise e concrete, le quali mi pare debbano essere la conclusione logica delle discussioni, che da ieri avvengono in Parlamento.

Io penso che noi siamo un pochino le vittime di noi stessi. Siamo le vittime del sistema che abbiamo adottato nel regolamento, che stabilisce la funzione e la procedura della Giunta delle elezioni; credo

che molte delle discussioni, che sono avvenute, avremmo risparmiato, e molte ne risparmieremmo per l'avvenire, se in verità avessimo ascoltato il monito che faceva il relatore della legge per l'allargamento del suffragio, l'onorevole Bertolini. Il quale diceva sembrargli necessario che, col cambiamento del sistema elettorale, si fossero riformate le attribuzioni e i modi di composizione della Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni ha per regolamento una procedura che in un primo stadio può equivalere a quello che è il procedimento istruttorio segreto negli stadi giudiziari.

Nessuno ha il diritto di prendere visione dei documenti di protesta contro l'elezione; neppure il deputato più direttamente interessato, il deputato protestato, può avere visione di quei documenti. Li esamina il relatore, ne riferisce alla Giunta, la quale fa questo giudizio di delibazione, che assomiglia perfettamente al giudizio che compie la Camera di consiglio la quale, se si trova di fronte a sufficienti indizi, rinvia l'imputato al tribunale, e se non ha indizi sufficienti, lo proscioglie da ogni accusa.

Senonchè la pronunzia della Camera di consiglio è, salvo determinate eccezioni, definitiva: noi invece portiamo tutto questo alla Camera, e non già, come sarebbe logico, perchè la Camera si limiti a prenderne atto, ma col diritto alla Camera di discutere le proposte che vengono dalla Giunta delle elezioni.

E, da noi, è avvenuto un po' per volta di peggio: chè, mentre il procedimento istruttorio, almeno fino al primo gennaio, sarà interamente segreto, quello della Giunta delle elezioni è diventato pubblico per indiscrezioni: perchè ciascuno, per sentimento umano, si fa un dovere d'avvertire gli interessati, sia pure senza preoccupazione politica, e la stampa, di quel che sono in genere le conclusioni della Giunta. Si sa quali sono coloro che votano in un senso o nell'altro; ed anzi, secondo s'afferma, pare che la Giunta stessa abbia ritenuto di dover deflettere dalla via segreta che è tracciata dal regolamento, dando conto al deputato interessato, sia pure in forma officiosa ed indiretta, della sua situazione, e mettendolo così in condizione di difendersi; ma creando, in pari tempo, una disparità di situazione fra il protestato ed il protestante.

In queste condizioni, viene alla Camera

la proposta della Giunta, per la convalida d'un determinato deputato.

Ripeto: logicamente, dato il procedimento segreto, la Camera dovrebbe prendere atto senz'altro; ma essa ha il diritto e, aggiungo, il dovere di discutere; ed allora ci troviamo dinanzi a discussioni vivaci in cui si presentano non solo tutti gli argomenti che possono aver determinato la Giunta nel suo giudizio di delibazione, ma anche quelli che entrano nel merito della controversia. Così, ieri, ci trovammo a sentir leggere documenti in un senso, e ad interpretarli in un altro; ed oggi, ci troviamo di fronte a questo caso: che, se è vero quel che ha detto l'onorevole Turati e che si ripete, il relatore di questa elezione, che non può essere sospettato in linea politica, avrebbe, per iscrupolo di coscienza, fatto una specie di calcolo, passando, così, dal giudizio di delibazione a quello di merito: avrebbe, cioè, veduto quali sezioni si dovrebbero annullare, e se, per l'annullamento di talune sezioni, il deputato Pavia risultasse ancora in maggioranza di fronte al suo competitore Bossi.

Il che significa che l'onorevole Meda, in fondo, avrebbe dovuto, sia pure per ipotesi, entrare nel merito ed ammettere, per fare il suo conto, che ci fosse una fondatezza nelle ragioni di coloro che protestavano; altrimenti egli si sarebbe limitato a respingere la possibilità della contestazione, ritenendo puerili le proteste fatte contro l'elezione dell'onorevole Pavia.

Ora, per esempio, ci troviamo di fronte a due fatti accertati: in una sezione, ci sono state buste che non sono state numerate nel talloncino a norma di legge, ma che sono state numerate nel corpo di esse; in un'altra sezione, non s'è staccato il talloncino. E l'onorevole Meda accennava: ma tutte queste schede io ho tolte dal computo dei votanti. Ma, onorevole Meda, ella, per limitarsi al giudizio di delibazione, ha dovuto fare un calcolo aritmetico.

Però l'onorevole Turati vi dice: vi presento questi fatti, non come prova della poca sapienza di coloro che sedevano nel seggio di quelle sezioni, ma come prova ed indice del tentativo che s'è fatto, per conoscere come votavano gli elettori di quella sezione. Ora questo (lo comprende l'onorevole Meda) non sarebbe più una questione aritmetica; ma sarebbe entrare in un campo che concernerebbe forme di violenza, di pressione elettorale, che potreb-

bero inquinare tutta quanta l'elezione di Varese.

E ci troviamo oggi a decidere fra l'affermazione rispettabilissima dell'onorevole Meda il quale dice: «io ho calcolato che tutto questo sia avvenuto per ignoranza delle disposizioni di legge;» e l'affermazione, altrettanto rispettabile dell'onorevole Turati che diceva: ma tutto questo è indice delle arti che si sono spiegate nella lotta elettorale di Varese: coloro che debbono qui votare e giudicare in quale stato d'animo si vengono a trovare? Perchè l'ordinanza della Camera di consiglio è definitiva: se vi è un'opposizione di parte civile, si discute dinanzi alla sezione d'accusa; i giudici hanno la possibilità di vedere tutti i documenti portati pro e contro dalle parti; noi non abbiamo conoscenza dei documenti: li sentiamo leggere qui; li sentiamo interpretare da coloro che li contestano; taluni danno ad essi un'importanza; altri la tolgono. Ed in questa condizione dovremmo noi essere giudici, quando ignoriamo completamente tutto il materiale dell'accusa e tutto quello della difesa? Allora, in questo stato d'animo, non si può se non che votare per la contestazione tutte le volte che avviene una discussione, una larga discussione innanzi alla Camera; tutte le volte che si accenna da parte dei reclamanti a dare a quei documenti un valore che non è stato ancora dato dalla Giunta, la quale non è entrata nel merito, ma ha fatto soltanto un giudizio di delibazione.

Queste sono le ragioni, e non ho bisogno di aggiungerne delle altre, per le quali noi voteremo sempre per la contestazione che significa giudizio pubblico, che significa possibilità di contraddittorio e possibilità alle parti di portare alla luce di una discussione le ragioni che militano in favore della loro tesi.

Ed aggiungo subito che il gruppo repubblicano, e credo troverà consenzienti molti altri della Camera, si farà iniziatore e presenterà alla Presidenza della Camera tre proposte dirette precisamente a modificare il regolamento della Giunta: l'una, per la quale tutti i deputati, quando un'elezione sia contestata, abbiano diritto di vedere i documenti della contestazione, dal momento che tutti diventano i giudici di questa elezione il giorno in cui se ne discute alla Camera; l'altra, per cui, quando la Giunta abbia di fronte dei documenti che protestano un'elezione, colui per il quale si porta

la proposta di convalidazione, debba riportare almeno due terzi dei votanti, perchè soltanto questa, nel giuoco necessario ed umano dei partiti, può essere garanzia che nessun preconceito e nessun criterio può avere influito sulle decisioni della Giunta delle elezioni.

Sono queste le proposte precise e concrete che noi porteremo insieme all'altra, che le proposte della Giunta delle elezioni siano iscritte all'ordine del giorno, sicchè ciascuno abbia diritto, prima di venire alla Camera a giudicare, di vedere quali sono i documenti che si producono per la contestazione delle elezioni e quali quelli per cui la convalidazione si propone.

Queste sono le nostre conclusioni, per le quali noi intanto votiamo per la contestazione della elezione di Varese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto.

GASPAROTTO. Io posso associarmi cordialmente al desiderio espresso dall'onorevole Comandini, e cioè che la pubblicità esista anche nei casi di verifica richiesta da parte di qualunque deputato.

Nella specie però ritengo che la questione sia assai semplice e che, dopo udita la parola del relatore, la Camera possa addivenire alla convalidazione. Invero non si tratta qui di discutere la questione di massima, per la quale riterrei opportuna la pubblicità del dibattito e del legittimo contraddittorio tra le parti contendenti; si tratta qui della più umile funzione della verifica di elementi di fatto che costituiscono le indagini le più elementari, la più umile istruttoria che si possa affidare alla Giunta delle elezioni.

L'onorevole Turati ha pronunziato una requisitoria contro le risultanze dell'elezione di Varese, specialmente a base di umorismo e talora di ironia; a me basta rispondere con un semplice e modesto ragionamento: la Giunta delle elezioni, per quelle indiscrezioni che sono arrivate anche qui, fa questo ragionamento: Su sessanta sezioni (sessanta sezioni, onorevole Turati, e voi avete detto che non vi fu nemmeno una elezione a Varese) dodici soltanto vennero investite di eccezione. (*Interruzione del deputato Turati*).

PRESIDENTE. Non interrompano!...

GASPAROTTO. E la Giunta delle elezioni dice: anche ammesso l'assunto avversario per la maggior parte di queste sezioni, poichè alla più elementare indagine, alla prima luce dell'istruttoria, alla

stregua della semplice valutazione di elementi materiali, la Giunta deve riconoscere che per due o tre sezioni qualsiasi censura è destituita di fondamento, e sulla base di queste sezioni ineccepibili l'onorevole Pavia ha raggiunto la maggioranza dei votanti, ne consegue che tutti i vostri ragionamenti si riducono ad una specie di accademia, ad una vera superfluità, perchè poco può importare all'avversario dell'onorevole Pavia che questi sia eletto con mille voti di maggioranza, anzichè di cento.

Ridotto il ragionamento in questi limiti modesti, noi possiamo in gran parte convenire con le proposte nuove che vengono dai vicini banchi, e soprattutto dall'onorevole Comandini; ma trovo strano che pel semplice fatto che siamo dinanzi alla elezione di un membro del Governo, si vogliano istituire criteri nuovi. (*Commenti*).

Noti la Camera, e questa è una riabilitazione del corpo elettorale di Varese, che anche io conosco, perchè ho la fortuna di vivere gran parte dell'anno in quel collegio, che tutte queste pretese irregolarità, tutto questo cumulo di irregolarità si riduce a poca cosa ed insignificante.

Per molte sezioni, e, se non erro, per quelle di Arena, di Ferrero, di Mergozzo, ecc., tutto si limita alla mancata specifica identificazione, alla singola identificazione degli elettori.

L'onorevole Turati dice che occorre fare il riconoscimento personale, elettore per elettore.

Sarà, ma io ricordo, egregi colleghi, che si tratta di piccoli comunelli, che costituiscono quasi una specialità delle nostre prealpi lombarde, di comuni con una popolazione da cento a cinquecento persone.

Per esempio, il comune di Arena, che fa parte del collegio di Varese, ha una popolazione legale di centodieci abitanti, ed una popolazione stabile permanente di soli settantadue abitanti. In un altro comune di 470 abitanti, i voti furono 33.

In fondo si tratta di comuni che costituiscono una grande, e talora anche una piccola, famiglia, dove il riconoscimento costituisce una vera superfluità, perchè tutti si conoscono tra di loro, ed il seggio conosce perfettamente tutti gli abitanti del comune. Questa è la verità delle cose. (*Commenti*).

Si dice da parte dell'onorevole Turati che tardivamente, tanto tardivamente che la Giunta delle elezioni non potè tenerne

conto, sarebbero state elevate eccezioni di corruzione. (*Interruzioni*).

Dico che per me, che ho seguito, sia pur da lontano, l'elezione di Varese, è la prima volta che ho sentito accennare ad accuse di questo genere. E, *ex ore tuo te judico*, non trovo accenno di corruzione nemmeno in quel memoriale che la parte ricorrente ebbe premura di distribuire a tutti i deputati, o che, comunque, mi è pervenuto. (*Interruzioni*).

È bensì vero che in questo memoriale, laddove si impugna di nullità la votazione di quelle sezioni alle quali ho accennato, si dice che questa considerazione, la mancata identificazione personale degli elettori, ha tanta maggiore importanza quando si pensi che tali irregolarità avvennero appunto in quella sezione da cui furono con arbitrio allontanati i rappresentanti del candidato Bossi. E poi, alla fine del memoriale, si aggiunge: « e pensatamente ci siamo astenuti dal far parola di tutte le pressioni e dei raggiri usati dai fautori del Pavia ». Il che vuol dire che non vi ha impugnativa per corruzione. (*Rumori all'estrema sinistra*).

TURATI. Come no? Come no? Vi sono cinquecento corrotti!... E poi, è sistema!... Quando mai l'onorevole Pavia è riuscito altrimenti?... È recidivo specifico!... (*Rumori a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Ma non interrompano, ripeto!

GASPAROTTO. Dunque, il memoriale della parte ricorrente si limita...

TURATI. Ma l'ha letto lei?... Eccolo qui il memoriale.

BELTRAMI. Questo è il memoriale! leggetelo!...

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio!

GASPAROTTO. Il memoriale prodotto tempestivamente parla di questi atti di arbitrio, in forza dei quali sarebbero stati allontanati dai seggi i rappresentanti del candidato Bossi. Orbene, questo risulta destituito di fondamento, perchè dai verbali dei rappresentanti medesimi figura che essi hanno sempre presenziato alle operazioni elettorali; e quando la notizia è arrivata al collegio di Varese, a tutela e decoro di quella regione, tutti i sindaci dei comuni hanno telegrafato alla Giunta, smentendo questa circostanza...

TURATI. Ma non è vero!... Io non ci credo affatto! Non è vero!... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio!

TURATI. No, no!... È una farsa tutto questo.

PRESIDENTE. Ma non si può andare avanti nella discussione, in questo modo!... La finisca, onorevole Turati; non interrompa!...

GASPAROTTO. E poichè si disse che in un paese più specialmente, a Fusimpiano, l'arbitrio avrebbe avuto maggiore effetto, al punto che i rappresentanti del Bossi non avrebbero mai potuto assistere alle operazioni elettorali, vale la pena che io legga il telegramma che, non a me certamente, ma alla Giunta delle elezioni gli stessi rappresentanti del Bossi hanno spedito.

TURATI. È un telegramma falso!... (*Commenti — Rumori*)... L'ha spedito l'onorevole Pavia... È falso!... (*Interruzioni — Rumori*).

GASPAROTTO. I rappresentanti del Bossi, signori De Giuli e Carretti, hanno telegrafato in questo modo alla Giunta delle elezioni... (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io sono certo di quello che dico.

« Noi sottoscritti, rappresentanti candidato Luigi Maria Bossi, dichiariamo (*Interruzioni all'estrema sinistra*) che presenziammo a tutte le operazioni a termine di legge, e che esse si svolsero senza sopraffazione alcuna ». E questo smentisce precisamente quello che è stato detto.

BELTRAMI. È autografo?... (*Ilarietà — Commenti — Rumori*).

TURATI. È della banca di Varese!

GASPAROTTO. Dopo di che sono convinto che alla stregua di quello che ho detto, alla stregua di quello che con obiettività e serenità potrà dire il relatore, la Camera possa, con tranquilla coscienza, convalidare l'elezione di Varese. (*Applausi a sinistra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Onorevoli colleghi, io credo... (*Rumori a destra e al centro*).

È inutile che gridiate; dirò ugualmente tutto quello che devo dire! E ripeto: io credo, anzi continuo a credere... (*Ilarietà — Rumori*).

Sicuro, nonostante le grida della parte destra della Camera e anche della sinistra, che oggi è contro di noi, mentre era con noi ieri quando si trattava non di un radicale, ma dell'onorevole Federzoni, continuo a credere... (*Rumori — Interruzioni da sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, venga al suo discorso!

MODIGLIANI. Continuo a credere, dunque, che quando si tratta della elezione e della convalidazione di un membro del Governo, bisogna portare nell'esame una severità di gran lunga maggiore di quella che si deve usare nel caso di un deputato qualsiasi.

Infatti se era logico che, quando si trattava della convalidazione dell'onorevole Federzoni si parlasse del suo valore personale che poteva far apparire superflue, e quindi inverosimili, le mali arti elettorali, se era logico che allora si parlasse dell'impossibilità in cui si trovava di esercitare la corruzione; seguendo lo stesso ordine di idee, oggi che si tratta invece dell'elezione di un membro del Governo attaccata per corruzioni e raggiri: oggi che si tratta di un autorevole deputato, il quale non solo nel suo collegio ma in parecchi altri luoghi ed in vari consessi, gode di grandi influenze, come è appunto il caso dell'onorevole Pavia: oggi è tanto più legittimo il pensiero, il sospetto che di queste sue influenze egli si possa essere servito per ottenere indebitamente il mandato legislativo.

E badate che non è questo un puro e semplice sospetto campato in aria. Infatti, se sarebbe sleale riconnettere il nome dell'onorevole Pavia ai tristi fatti bancari avvenuti di recente nel suo collegio, perchè ogni prova manca a tale riguardo, non si può però ignorare, e la Camera non può fingere di ignorare, che a favore degli imputati per quei fatti la giustizia non ha avuto le mani libere, come in altri casi. (*Interruzioni*).

La Camera non può ignorare che domande di libertà provvisorie respinte pochi giorni prima, sono state accolte pochi giorni dopo a richiesta e a firma, se non erro, del presidente della Giunta delle elezioni...

RONCHETTI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare per fatto personale.

MODIGLIANI ...e dopo che, per una strana coincidenza di cose, aveva fatto una comparsa nel collegio l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia: in occasione di un noto banchetto.

Or bene quando in un collegio, in occasione di determinati fatti, entra in giuoco l'influenza di uomini che fanno parte del Governo, quando l'elezione di quel collegio riguarda appunto un membro del Governo,

quando per la convalidazione di costui si pronuncia (vedete strana combinazione) una Giunta favorevole al Governo e di cui è presidente chi fece ottenere quella tal libertà provvisoria: quando le cose sono a questo punto, non si può parlare di un vago sospetto, ma di dubbi che hanno grande parvenza di serietà e di attendibilità.

E se da queste considerazioni si potesse scendere ai *si dice* dei corridoi, (che non sarebbe bello portare qui se fossero tragici, ma che si possono riferire, quando possono dare una nota meno tragica alla discussione) si potrebbe rilevare, per esempio, che, secondo quei *si dice*, l'onorevole Meda avrebbe fatto un buon affare, politicamente s'intende, appoggiando la convalidazione dell'onorevole Pavia, perchè per converso il successore dell'onorevole Pavia nel collegio di Soresina troverà eguale indulgenza, quasi che la cosa fosse stata pattuita! (*Commenti — Rumori*).

Il che torna a confermare la necessità di esigere in tutta questa questione un po' di luce. Se la luce sia davvero stata fatta lo diranno i ragionamenti che la Giunta delle elezioni offrirà fra poco per la parola dell'onorevole Meda.

L'onorevole Gasparotto ha fatto quello che un qualunque ottimo avvocato (ed egli è certamente uno degli ottimi), fa in casi simili. Se un assassino tira una coltellata, il coltello diventa un temperino, se uno ha rubato un milione si cerca di ridurre il furto a 10 mila lire; se ci sono brogli ed irregolarità per un totale che congloba, vizia ed annulla varie centinaia di voti, l'onorevole Gasparotto dice che dopo tutto non si deve guardare ai settanta voti di Azzio!

Se in quel collegio ci fosse un Azzio solo, il ragionamento correrebbe, ma il male è che ce ne sono parecchi. (*Commenti al centro e a destra*). E basterà esaminare le cifre, per vedere che tutto non si può ridurre ai 44 voti favorevoli all'onorevole Pavia ed ai 29 contrari; perchè, se si sottopone l'elezione del collegio di Varese a quella che venne chiamata la prova di resistenza, si vede sfumare la maggioranza dell'onorevole Pavia e ridursi ad una sensibile minoranza.

La Giunta delle elezioni, a parer mio, ha fatto come certi giuocatori di bussolotti che dicono « guardate qui che cosa c'è », e poi: uno, due e tre... fanno sparire tutto. Così in questo caso si fanno sparire le sezioni dove c'è contestazione: in quattro e

quattr'otto. C'è una sezione per la quale manca una serie di firme? La si sopprime. In un'altra si sono fatte le firme sulla busta o sul talloncino, ma senza staccarlo? Ebbene: si sopprime puramente e semplicemente anche questa sezione! Il sistema è molto comodo; e non voglio sapere se sia autorizzato o vietato da qualche articolo della legge, perchè quando si parla a legislatori si deve avere il diritto di invocare da loro equità e giustizia anche senza citare un articolo di legge!

Sa la Camera a che cosa si arriva con questo giuoco di bussolotti? Una volta dichiarata la nullità di quella serie di sezioni, il Bossi perde 316 voti e in confronto l'onorevole Pavia ne perde 857, restando però sempre a questo una maggioranza di 53. Ma sottoponetevi l'elezione alla prova di resistenza, togliete cioè i voti al candidato sospetto di aver provocato la nullità e lasciateli a quello che non è sospetto... (*Interruzioni a destra e al centro*). Ma è questa la prova della resistenza, quando si vuol fare sul serio!

MEDA, *della Giunta per le elezioni*. C'è la legge!

MODIGLIANI. Fate dunque, sul serio, la prova della resistenza e quella maggioranza di 53 voti si ridurrà ad una minoranza di oltre 200. So perfettamente che può sembrare puerile il proporre che all'onorevole Pavia si tolgano, in conseguenza dell'annullamento delle sezioni, tutti i voti e si lascino invece al suo concorrente; ma quando risulta che in quelle sezioni furono allontanati i rappresentanti del Bossi...

MEDA, *della Giunta per le elezioni*. Non è così!

MODIGLIANI. ...e che si esercitarono le pressioni di cui avete la prova documentata, allora il ragionamento apparisce logico e giusto. Chi ha frodato deve perdere i voti, e li deve invece conservare chi è stato frodato. (*Interruzioni a sinistra*). E ai colleghi di parte radicale che mi interrompono io credo di poter ripetere che essi debbono giudicare con eguale severità anche quando è in ballo uno dei loro! E per conto nostro promettiamo che quando toccasse a qualcuno dei nostri di essere contestato noi non ci rimpiafteremo dietro le formule, ma saremo i primi... (*Interruzioni - Rumori al centro e a destra*).

MORELLI-GUALTIEROTTI. Staremo a vedere!

MODIGLIANI. Vedrete! Saremo i primi

a chiedere che si sottoponga l'elezione a tutte le possibili indagini, perchè noi vogliamo non perdere il diritto di dare del corruttore al corruttore, e del truffatore di voti, al truffatore. (*Interruzioni*). Sì! Perchè è preferibile che uno di noi esca da quest'aula, purchè gli altri vi restino moralmente integri. Noi chiediamo, ripeto, a chi siede nei banchi prossimi ai nostri una serenità maggiore...

FERA. La serenità, l'abbiamo!

MODIGLIANI. In quest'occasione l'avete scarsa. (*Nuova interruzione del deputato Fera*).

PRESIDENTE. Onorevole Fera, non interrompa!

MODIGLIANI. Ho sentito leggere un telegramma di due sedicenti rappresentanti dell'onorevole Bossi. Sorpasso sulla stranezza del caso di un telegramma indirizzato alla Giunta delle elezioni che l'onorevole Prampolini, membro della Giunta ignora: il che prova ancora una volta che il sistema adottato non lascia all'oscuro soltanto la Camera, ma anche la Giunta dell'elezioni; e mi permetto di fare osservare che quel telegramma non prova nulla: Quei signori, se pure erano rappresentanti dell'onorevole Bossi, e salvo che non siano due Carneadi, due burloni qualunque, (sono arrivate qui persino delle interrogazioni false!) parlano di una sezione, il cui nome non ho esattamente compreso, ma che non è certo la sezione di Cuvio, indicata nella protesta come una di quelle da cui furono violentemente allontanati i rappresentanti di Bossi.

Dunque il suo telegramma, onorevole Gasparotto, non prova nulla. Resta provato invece che la vigilanza mancò nei luoghi in cui quelle nullità avvennero, e allora resta confermato che se si vuole sottoporre quest'elezione alla prova della resistenza bisogna lasciare tutti i voti al candidato Bossi e toglierli invece all'eletto Pavia... (*Interruzioni - Vivi rumori al centro e a destra*).

Se si può concepire un dubbio, in genere, riguardo a questo modo di rifare i calcoli (che naturalmente gli avversari dichiareranno arbitrario, anche se nella loro coscienza siano già convinti della sua giustezza): se si può trovare un tal ragionamento arbitrario quando si tratta di nullità per mancanza di firme, per mancato riconoscimento degli elettori, di nullità insomma che possono essere e non essere indizio di

male arti, non c'è nessun dubbio che quel ragionamento corra in confronto di quelle due sezioni, nelle quali è manifesta la frode di chi ha perpetrato quello che è stato perpetrato. Mi sbaglio a dire frode; debbo dire: è manifesta la violenza, la coartazione della coscienza degli elettori. Infatti quando voi numerate le buste, oppure non staccate il talloncino, quale è lo scopo di questi due atti? È evidentemente quello di coartare la volontà dell'elettore, al quale si dice: « Bada che sarai conosciuto. Nel seggio, che è composto da persone di mia fiducia, dove sono i miei rappresentanti, si potrà controllare, per mezzo del numero, se hai dato il voto che hai promesso di dare ».

In questo caso allora sarebbe, non solo ingiusto, ma veramente immorale, che una simile violazione della legge ridondasse a carico di chi ne è stato vittima! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

E se, come ho udito dire, la differenza dei voti si riduce a soli 53, basterà che in quelle due sole sezioni si annullino i voti a Pavia e si lascino a Bossi (*Rumori — Commenti*) perchè il Bossi abbia la maggioranza. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti vivaci sugli altri banchi*).

Ma tutto questo io dico a titolo di argomentazione logica, la quale non mira altro che a dimostrare l'ingiustizia intrinseca della proposta convalidazione. Tutto ciò io dico senza pensare a chiedere, non che la convalidazione di Bossi, nemmeno l'annullamento dell'elezione. Se tali decisioni io invocassi, mi metterei in opposizione a quanto è stato da noi sostenuto da due giorni a questa parte. Le critiche nostre si fondano sul fatto che noi ignoriamo il vero stato delle cose, che dobbiamo parlare in base a voci di corridoio, su dati che dobbiamo riconoscere fallaci e forse errati. Farei ridere se su queste voci di corridoio chiedessi di arrivare ad una conclusione diversa dalla sola che l'onestà e la coscienza c'impone.

E quale è questa conclusione? Quella che l'elezione deve passare sotto il vaglio che la legge ha preordinato e disciplinato nei due regolamenti tanto esaminati in questi giorni. La Camera deve rimandare alla Giunta delle elezioni l'elezione di Varese, perchè si esplichino il procedimento di contestazione.

Non posso, non voglio ridire, nè me lo permettereste, tutte le ragioni che ieri sono state egregiamente spiegate per sostenere che questa è la via normale da seguirsi

ogniquale volta ci sia una protesta non scartata dalla Giunta alla unanimità.

Mi permetto solo di rispondere ad una osservazione fatta dall'onorevole Gasparotto a proposito di uno degli addebiti più gravi formulati contro l'elezione dell'onorevole Pavia, dell'addebito cioè di corruzione.

Dice l'onorevole Gasparotto, e ripeterà il relatore, che non vi può essere formale deduzione dell'addebito di corruzione, perchè erano scaduti i termini quando ne fu presentata la documentazione. Chiedo se questo sia un modo sincero, esatto, politicamente e giuridicamente onesto, di interpretare la legge.

Non mi pare, perchè i nostri regolamenti vogliono che, quando c'è una protesta, il Presidente deve trasmetterla alla Giunta. E mentre voi dite che il lavoro della Giunta consiste da principio nel vagliare la serietà delle proteste e che soltanto quando queste sono attendibili, si deve procedere alla convalidazione; noi, interpreti più fedeli del regolamento, diciamo che, in ogni caso, si dovrebbe contestare.

Ma io pongo a tutti voi questo quesito: quale disposizione del regolamento stabilisce che la prima protesta tagli la strada ad un'ulteriore documentazione? Qui vi sono molti avvocati, e del resto siamo dei legislatori; dobbiamo quindi tutti comprendere che, quando un cittadino, in qualunque sede, per qualunque ragione, sperimenta tempestivamente il diritto di reclamo che la legge gli consente (lo sanno i matricolini, non dico di quest'Assemblea, ma delle Università) nella discussione del reclamo tutte le ragioni si possono addurre, tutte le nuove prove esperire ed il primo reclamo non fa che schiudere la via alla discussione e alla istruttoria ulteriore. Al contrario, secondo il concetto dell'onorevole Gasparotto, la protesta, invece di essere l'inizio della giustizia e della luce, dovrebbe essere la saracinesca che chiuderebbe la via ad ogni discussione! Questo non può essere, e anche per questa ragione — senza ripetere, nè riassumere le altre — la Camera dovrebbe approvare la nostra proposta. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Ronchetti. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Modigliani, accennando alla li-

bertà provvisoria che è stata concessa ad uno degli imputati del disastro della Banca di Varese, ha soggiunto, non so proprio perchè, che quella domanda di libertà provvisoria era stata firmata da me e che era stata accolta in seguito all'intervento dell'onorevole sottosegretario di Stato di grazia e giustizia.

MODIGLIANI. E il banchetto?

RONCHETTI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Certo quella domanda fu firmata da me, a nome anche di altri colleghi. Ma io faccio l'avvocato e, se dovessi essere imputato degli atti che faccio, nell'onesto esercizio del mio ministero, a favore degli imputati che difendo, potrei rinunciare alla professione!

Ma si è detto: voi avete ottenuto la libertà provvisoria del vostro cliente mercè l'intervento del Governo.

Respingo sdegnosamente questa insinuazione. La domanda di libertà provvisoria, di cui trattasi, era stata già presentata da me e dai miei colleghi due volte: alla terza finalmente è stata esaudita. Ora nulla di strano che una simile domanda sia stata esaudita dopo essere stata prima respinta, perchè è un fatto normale che simili domande si esaudiscano, solo quando l'autorità giudiziaria ritiene che siasi più o meno completata l'istruttoria.

TURATI. Ed è stata concessa senza cauzione, mentre si trattava di milioni; e tante famiglie sono state gittate sul lastrico!

RONCHETTI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Ma se il patrimonio dell'imputato era tutto ipotecato!... Quanto all'intervento nella concessione dell'onorevole sottosegretario di Stato di grazia e giustizia, dell'onorevole Pavia, è un fatto che non ha ombra di verità! L'onorevole Pavia non sapeva neppure ch'io avessi presentato quella domanda di libertà provvisoria! E tanto meno lo sapeva il sottosegretario di Stato alla giustizia!

Del resto, onorevoli colleghi, non è lecito sollevare così leggermente dei dubbi su magistrati integri, incapaci per nessun conto, di accondiscendenze colpevoli verso chiunque! (*Bravo! — Applausi — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

BELTRAMI. Hanno traslocato il presidente!

RONCHETTI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Mi meraviglio che l'onorevole Beltrami accenni a persona che non ebbe parte alcuna nella concessione di questa libertà provvisoria! (*Rumori vicissimi e proteste dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda. (*Conversazioni animate — Rumori*).

Facciano silenzio, onorevoli deputati! Finiscano una buona volta di rumoreggiare! Parli, onorevole Meda.

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Onorevoli colleghi! Per quanto la discussione di questo caso elettorale abbia suscitato un particolare interesse, esso, lo dico fin d'ora, non esce dai confini del comune.

Il caso di Varese è il caso di duecento altri collegi... (*Benissimo! all'estrema sinistra*).

Questa è la realtà; tanto è vero che quando io, per ragioni di turno e di anzianità, mi sono trovato ad essere il relatore della elezione di Varese, come di parecchie altre elezioni, non mi sono sentito investito di un compito diverso da quello consueto. Per esempio, non potevo io come relatore della Giunta farmi carico di ciò che è parso grave ad alcuni degli oratori precedenti; non ho creduto cioè che l'elezione dell'onorevole Pavia dovesse essere guardata con occhio più vigile solo perchè l'onorevole Pavia è membro del Governo...

(*Movimento nell'aula*).

PRESIDENTE. (*Accennando all'estrema sinistra*). Che cosa è successo da quella parte?

(*Molti deputati si alzano e rivolgono proteste vivissime contro l'estrema sinistra*).

TREVES. Non fate provocazioni!

(*Vivaci proteste del deputato Marangoni e di altri deputati dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Marangoni, sono costretto a richiamarla all'ordine.

(*Nuove proteste dall'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, facciano silenzio, e lascino continuare la discussione!

RAIMONDO. Onorevole Presidente, la sua avvertenza, rivolta verso questa parte della Camera, era ingiustificata; non ve ne era motivo... (*Rumori a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Io aveva sentito un sibilo molto più tenue dell'altro che effettivamente ieri intesi durante il tumulto... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Ma facciano silenzio, e ascoltino il Presidente!... Ora ho avuto spiegazioni soddisfacenti dagli onorevoli questori. Quindi la mia avvertenza non aveva oggi motivo. L'incidente è chiuso. (*Approvazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

Onorevole Meda, continui il suo discorso.

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Onorevoli colleghi, io vorrei che prima di tutto vi rendeste conto di un fatto: che vi per-

suadeste cioè come l'argomento, per quanto possa esser stato accalorato da suggestioni di carattere politico, merita di essere considerato con grande freddezza. |

Chiedo quindi che mi si consenta di esporre con tranquillità (e con semplicità, come sempre uso alla Camera) gli argomenti in base ai quali la Giunta delle elezioni ha creduto di proporre la convalidazione della elezione di Varese. La Camera vedrà, alla fine della mia esposizione, se e quanto la proposta della Giunta meriti di essere accolta; ma si persuada che da parte del relatore (e, ho la convinzione, anche da parte di tutti i membri della Giunta) non c'è stato nella indagine di questo caso elettorale nessun altro criterio ispiratore che non fosse il criterio comune, quello cioè che ci guida nell'esame di tutte le elezioni.

È per questo che io stavo dicendo un momento fa come non abbia creduto di farmi carico di quella particolare situazione nella quale si trovava e si trova l'onorevole Pavia. È stato detto qui da alcuni oratori: passi per Federzoni, passi per Campanozzi, ma non può passare per Pavia perchè membro del Governo: e ci possono essere delle ragioni per le quali dei deputati credano di dover parlare qui dentro così: ma io penso che nessuno potrebbe mai consentire che questo criterio entrasse nella Giunta: davanti alla Giunta ogni deputato compare come deputato non come ministro o sottosegretario, e se noi ci siamo, per ragioni di economia parlamentare, occupati prima delle elezioni di noi stessi, poi di quelle dei membri del Governo e della Presidenza, lo abbiamo fatto perchè, è evidente, era necessario che la Camera fosse al più presto costituita legittimamente nei suoi organi principali.

Quindi, per me, l'onorevole Pavia non fu e non è se non il deputato eletto, o meglio, proclamato eletto dall'ufficio centrale del collegio di Varese. Disse l'onorevole Turati: io appunto non credo che l'onorevole Pavia sia l'eletto del collegio di Varese. Questa è la questione: ed io ho l'obbligo di esporre le ragioni per le quali, indagando sugli atti della elezione, noi ci siamo fatti la convinzione che Pavia è veramente l'eletto del collegio di Varese: alla Camera il giudizio definitivo, si capisce.

E devo qui rilevare una osservazione che ha fatto in linea pregiudiziale l'onorevole Comandini; il quale, a giustificare il voto contrario che darà alla proposta di convalidazione, ha invocato delle riforme,

che, a suo credere, dovrebbero essere introdotte nel regolamento.

Avvertano la Camera e l'onorevole Comandini che se c'è uno convinto che la Giunta delle elezioni si debba dare un regolamento facendo *tabula rasa* di quel residuo archeologico che è il regolamento del 1868, e codificando invece le consuetudini che l'esperienza di lunghi anni ha dimostrato essere la norma migliore, se c'è uno, dico, convinto di questa necessità, sono io; e i colleghi della Giunta possono farmi fede che non ho mai mancato, seduta per seduta, di richiamare la Giunta su questa necessità; necessità alla quale credo che, superate le esigenze dei primi lavori (perchè noi abbiamo il dovere di liquidare quante più elezioni è possibile) la Giunta provvederà.

Ma l'onorevole Comandini, accennando alle riforme da introdursi nel regolamento, ne ha esposta una che non so se sarà, a suo tempo, accolta dalla Camera, ma che è certo degna di considerazione: egli domanderà, secondo ha annunciato, che, in ogni caso, non possa convalidarsi senza contestazione un deputato, qualora non abbia avuto per sé almeno i due terzi dei votanti nella Giunta.

Ebbene, onorevole Comandini, io posso dirle che, quando già esistesse una simile disposizione, l'onorevole Pavia sarebbe convalidato deputato di Varese: perchè la convalidazione sua, in seno alla Giunta, è avvenuta con venti voti contro quattro; quindi, con molto più dei due terzi che ella desidererebbe. (*ilarità — Commenti*).

Che se poi dovessi (e mi par necessario) esprimere il mio pensiero sulla questione che s'affaccia ogni qual volta si discute di verifica dei poteri; cioè, quali siano i limiti delle facoltà che la Giunta ha di convalidare senza contestazione; sarei costretto a completare in qualche parte l'opinione dell'onorevole Comandini.

Egli è stato, a mio modo di credere, l'oratore che, in questi giorni, ha prospettato meglio lo stato delle cose: è innegabile che, se si dovesse prendere alla lettera il principio che basti protestare contro un'elezione per metterla in istato di contestazione, probabilmente, come ha già osservato ieri il presidente della Giunta, ogni legislatura finirebbe i suoi giorni senza che i suoi membri fossero tutti convalidati.

Bisogna pure che la Giunta delle elezioni funzioni praticamente, e che quindi possa, in virtù dei poteri delegatili dalla Camera,

costituirsì ad essa. Bene quindi l'onorevole Comandini paragonava la Giunta alla camera di consiglio del tribunale: la camera di consiglio, sulle proposte del giudice istruttore che riferisce, o proscioglie o manda a giudizio; e il giudizio per noi è la contestazione.

E voi, onorevoli colleghi, specialmente quelli che sono avvocati, sapete come in camera di consiglio, si proscioglie ogni qualvolta si ritenga non esservi sufficienti indizi di reità; mentre si rinvia solo quando le prove abbiano fatto sorgere negli inquirenti un convincimento di colpevolezza in ordine al fatto imputato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

TURATI. Si sentono le parti ed i testimoni. (*Rumori*).

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. No: i testimoni giurati non si sentono che al dibattimento. Del resto, intendiamoci bene: nessun ragionamento è più pericoloso del ragionamento per analogia: lo so e lo riconosco io per primo: e se ho ricorso a quest'argomentazione, si è perchè l'ho raccolta dalle labbra dell'onorevole Comandini: ma mi è parso che egli arrestasse le deduzioni da questa analogia là dove non doveva.

Io interpreto il mio ufficio così: a seguito dell'esame del materiale della elezione affidatami da esaminare, io esprimo il mio convincimento sulla validità di essa; se la Giunta crede che il mio convincimento meriti di essere accolto, l'accoglie, altrimenti lo respinge; ma che l'opera individuale del relatore prima, e l'opera collettiva della Giunta poi possano e debbano anzi essere anche opera intesa non soltanto a deliberare, ma anche ad apprezzare gli elementi di fatto e di diritto che sono nella controversia, è indiscutibile; perchè se questo non si potesse fare, e dinanzi ad ogni protesta noi fossimo obbligati a portare la elezione al pubblico dibattito mediante la contestazione, allora sarebbe inutile che la Giunta esistesse: certo in Giunta accade che ci sia chi la pensi in un modo e chi nell'altro: ma la Giunta è un collegio come tutti i collegi e risolve i propri interni dissensi deliberando a maggioranza: se il regolamento desiderato dall'onorevole Comandini, determinerà che certe deliberazioni abbiano bisogno di una certa maggioranza, ben venga: ma fino a che un regime speciale non sia fissato, vale il principio generale che *i più tirano i meno*.

Detto questo, per sgombrare ulteriormente il terreno, ho bisogno di liquidare

un'altra eccezione accampata contro la nostra deliberazione. Si è detto che, proprio per il caso di Varese, la Giunta ha stabilito una massima in virtù della quale essa ha potuto non ricevere i documenti presentati a sostegno dei ricorrenti, contro la proclamazione dell'onorevole Pavia. Ma questo non è esatto, anzi, mi permetto di dire che non è vero.

TURATI. Lo ha detto l'onorevole Prampolini.

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Onorevole Turati, abbia pazienza e creda che io non dirò nulla che non sia in grado di provare...

TURATI. Io non ne so nulla: lo ignoro, come lo ignora tutta la Camera.

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Se avessi potuto parlare prima, avrei esposto molte cose che avrebbero risparmiato la discussione ed i dubbi.

Onorevoli colleghi, l'articolo 95 della nuova legge elettorale in uno dei suoi comma dice:

« Le proteste ed i reclami sono respinti quando non siano presentati entro il termine di venti giorni da quello della proclamazione fatta dall'ufficio centrale ». (*Interruzioni*).

TURATI. Ma c'è lo Statuto del Regno!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Permetta, onorevole Turati, io non capisco il suo argomento; l'articolo 95, compreso questo comma, non l'ho fatto io. L'ho votato anch'io perchè ho votata la legge, ma se dovessi affermare che votando la legge sapevo di votare anche questo termine specifico, direi più del vero, e nemmeno potrebbe affermarlo l'onorevole Turati che oggi se ne duole: ma il fatto è che la disposizione esiste e bisogna che sia applicata. L'onorevole Turati dice che è contraria allo Statuto del Regno: non vedo come...

PRESIDENTE. Onorevole Meda, si attinga all'argomento!...

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Ma, onorevole Presidente, per eseguire il mio mandato ho pur bisogno di toccare anche questi punti.

Orbene, è forse vero che la Giunta abbia deliberato di respingere i documenti della elezione Pavia? Non è vero affatto: è vero soltanto che un giorno, in cui è stato presentato al presidente della Giunta un plico il quale si diceva riguardasse l'elezione di Varese, il presidente ha chiesto alla Giunta se fosse autorizzato a tenerne conto, in presenza appunto dell'articolo 95 della

legge; e la Giunta ha preso la deliberazione che ieri è stata riferita e che riguarda tutti i colleghi presenti e futuri! (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

TURATI. Chiedo di parlare per fatto personale.

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. La Giunta ha dunque deliberato in questi termini: quando l'elezione sia contestata, siano aperte di nuovo le porte, e vengano pure proteste e documenti, purchè si riferiscano alla materia della contestazione. Ma quando l'elezione stessa non sia contestata, di tutto quello che arriva dopo i venti giorni, non si prenda cognizione quando non siano atti richiesti d'ufficio, o memorie illustrative dei reclami tempestivamente prodotti. (*Interruzioni*). E come, per verità, sarebbe possibile che la Giunta funzionasse se non avesse dei termini per la procedibilità dei reclami?

Onorevoli colleghi, molti di voi sono stati convalidati nei primi giorni in cui la Giunta si è radunata: per costoro anche se fosse arrivata poi dell'altra materia di reclamo, sarebbe stata inutile: o che forse coloro che non furono convalidati allora ed hanno dovuto aspettare dieci o dodici giorni, dovevano trovarsi in condizioni di inferiorità di fronte agli altri? (*Applausi — Commenti animati all'estrema sinistra*).

Ed ora, onorevoli colleghi, vengo al tema preciso, ottemperando così anche all'invito del Presidente.

Di che ci siamo serviti noi per giudicare dell'elezione di Varese? Ci siamo serviti del materiale costituito dal ricorso documentato pervenuto in termini alla Giunta, il quale ricorso, del resto, è rimasto sempre quello che era, perchè le poche cose lette oggi in aggiunta dall'onorevole Turati non mutano i termini della questione. Poi ci siamo serviti del materiale che noi d'ufficio ci siamo fatto un obbligo di richiamare: sì, perchè noi trascurando le dichiarazioni dirette ad infirmare le deduzioni e le allegazioni al ricorso, abbiamo sentito il bisogno di verificare come realmente stessero le cose, in ordine ai singoli motivi di nullità invocati dai protestanti: verbali e liste di identificazione furono per tal modo oggetto delle nostre diligenti indagini. E per terzo abbiamo consultato la legge per farne le applicazioni del caso.

I famosi telegrammi che hanno dato luogo oggi a qualche incidente, e che sono in effetto arrivati alla Giunta delle elezioni, non ci hanno servito; sono qui nell'incarto,

ma io non li ho nemmeno letti, prima di tutto perchè non potevo tenerne conto se avessero proposte nuove eccezioni; e poi perchè, francamente, non è proprio coi telegrammi che si possono portare argomenti probatori in questioni di questa natura: l'affare dei telegrammi è dunque inconcludente, dacchè non ha influito menomamente sulle nostre pronuncie.

Ebbene: sulla base dei documenti legittimamente acquisiti, in che condizioni si presenta l'elezione di Varese?

L'elezione di Varese è impugnata — era impugnata — per due ordini diversi di argomenti.

Era impugnata, in principalità, per irregolarità che si denunciavano come produttrici di nullità specifiche, e poi, in via subordinata, per accuse di corruzione.

Avverto che quanto alla corruzione nel ricorso originale vi sono soltanto pochissime indicazioni; tutto si riduce a qualche elettore che ha raccontato di aver saputo da un altro che l'altro aveva ricevuto alcune lire per corrispettivo del voto; di un ferroviere che narrava di avere avuto il giorno prima dell'elezione da un albergatore la promessa di compensi se votasse per Pavia; promessa da lui sdegnosamente respinta; poi vanterie dell'albergatore stesso d'aver conquistato voti al Pavia con qualche imbandigione.

E anche la documentazione successiva letta dall'onorevole Turati rientra in questo genere di fatti, e non esce dalla sfera degli episodii isolati.

Ora, Dio me ne guardi, io non farò qui alla Camera la questione del quando la corruzione sia a considerarsi in misura capace di infirmare e viziare una elezione: è una questione che ci si presenta ogni giorno, e che tutti i relatori della Giunta hanno avuto occasione di trattare: ma il principio che è sempre stato adottato e ritenuto è questo: occorre che si tratti di un complesso di fatti i quali non si limitino a costituire il contorno della elezione; cioè quel malanno episodico, che purtroppo inquina ormai le elezioni in tutti i collegi...

TURATI. No; non di tutti! Di quelle dei vostri collegi! (*Rumori*).

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Onorevole Turati, la prego di non offendersi: io ho adoperato una iperbole, tanto più... iperbolica, in quanto che, per esempio, io credo di avere, non meno di lei, il diritto di risentirmi della mia stessa affermazione: io ho detto tutti, per dire non

i collegi della maggioranza, ma la maggioranza dei collegi. Ma se questi elementi di corruzione assurgono, come gli elementi di violenza quando ci sono, a concretare un ambiente capace di determinare esso il risultato delle elezioni, allora è la volta di colpire e di annullare. Ora, io posso dire che lo stesso modo col quale l'impugnativa di corruzione è stata portata innanzi in questa elezione, esclude che ci si facesse dai ricorrenti medesimi un serio assegnamento: lo si deduceva connettendolo col materiale delle irregolarità formali perchè si affermava che queste irregolarità, trascurabili forse in altri casi, in questo caso dovevano diventare ponderabili perchè, strettamente connesse ai sintomi di corruzione, venivano ad assumere attitudine fraudolenta. Vediamole dunque questa irregolarità.

Qui, onorevoli colleghi, bisogna che io esami un'altra questione di massima sollevata dall'onorevole Turati, e poi ripetuta nel discorso dell'onorevole Modigliani: io l'avevo già accennata in Giunta, ma in Giunta non ci fu nessuno che abbia contrastato alla soluzione che io ne proposi. La questione è questa: siamo in presenza di denunce che importano annullamento di sezioni: è innegabile: quale la conseguenza? Dice l'onorevole Turati: la conseguenza è che si debbono detrarre i voti dati al Pavia: quanto meno, se io ho inteso bene, debbono detrarsi i voti dati ai due candidati, ma devono mantenersi i voti di coloro che hanno partecipato in quelle sezioni alla elezione nel computo generale dei votanti, per modo che il *quorum* debba risultare dividendo per due il numero dei votanti tanto nelle sezioni valide, quanto in quelle annullate. Ora, onorevole Turati, mi spiace tanto di doverle dire che ella avrebbe perfettamente ragione in linea di opinabilità se noi fossimo sotto l'impero della legge precedente; ma sotto l'impero della legge attuale è assolutamente insostenibile la sua tesi. Eglielo dimostro.

Prima di tutto c'è il principio generale scritto nella legge nuova, che tutti i voti nulli non si contano nel numero dei votanti: ora, se io annullo i voti che l'onorevole Pavia ha avuto nella sezione di...

TURATI. Unicamente i voti nulli per l'articolo 86...

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Non solo questi...

TURATI. Ma è la legge che lo stabilisce!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Scusi, onorevole Turati, ella sa che anche sotto la legge precedente la controversia è sempre stata su questo: quali fossero i voti nulli da detrarsi nel computo dei votanti: prima era incerto... poi venne la leggina che stabilì doversi detrarre soltanto i voti nulli per mancanza di bollo: ma la legge nuova troncò il dibattito e rimosse ogni incertezza, statuendo essere il principio da adottarsi il seguente: tutti i voti che non si contano a favore di nessun candidato non si contano neppure nel numero dei votanti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma anche se si voglia prescindere da questo principio, riduciamoci pure alla disposizione dell'articolo 95 della legge vigente in cui è detto: « i voti delle sezioni annullate non possono essere computati in favore di alcun candidato ».

MARCHESANO. Ma si computano nel numero dei votanti.

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Un momento, onorevole Marchesano; abbia pazienza. Intanto questo vi dico, onorevoli colleghi, che non regge la teoria di poter dedurre i voti a Pavia o a Bossi, e di conservarli a Bossi o a Pavia; la legge detta chiaro: « alcun candidato », non so quindi come si possa sostenere la teoria dell'onorevole Modigliani e dare una interpretazione così artificiosa del testo. Ma c'è dell'altro.

Il capoverso successivo dell'articolo 95 dice: « quando l'irregolarità sia stata scientemente commessa allo scopo di rendere nulla la votazione, il numero degli elettori iscritti nelle sezioni annullate non viene nel giudizio, di cui al primo comma, detratto per determinare nei riguardi del candidato nel cui interesse la irregolarità fu commessa, il decimo richiesto dall'articolo 91 ».

MARCHESANO. Iscritti; non votanti!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Adagio, onorevoli colleghi; chi si assottiglia si scavezza; se e quando non vi sia frode i voti delle elezioni annullate si detraggono per calcolare il decimo, perchè si dovrebbero mantenere a formare il *quorum*, cioè la metà prevalente? I due termini - decimo e metà prevalente - sono inscindibili, e sono ambedue richiesti, contemporaneamente, per la proclamazione a primo scrutinio: come mai dunque dovrebbero calcolarsi con elementi diversi e con diversi criteri? Sono disposto a riconoscermi dialettico meno forte degli onorevoli Turati e Modigliani, ma confesso che non so conce-

pire una soluzione diversa: del resto si può forse parlare di *votanti* là dove ci sia una votazione che la legge dichiara nulla? *Votanti* senza votazione io non riesco a immaginare.

TURATI. Non fu per la sua tesi l'onorevole Cornaggia, quando si discusse l'elezione di San Daniele del Friuli! (*Commenti*).

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Io non sono responsabile delle opinioni espresse dall'onorevole Cornaggia nella precedente legislatura e non ricordo in che termini siasi presentata alla Camera nel 1910 la elezione di San Daniele del Friuli; ma faccio osservare che si trattava della legge precedente la quale lasciava, come dissi, impregiudicata la materia, mentre qui siamo di fronte a un testo preciso per me non equivoco. (*Commenti*).

Siamo alla conclusione, onorevoli colleghi, e invoco un po' ancora della vostra pazienza. D'altronde si tratta di cosa che la Giunta ha così creduto e ritenuto d'accordo e ne ha fatto applicazione tutte le volte che si è presentata l'occasione. Non vengo qui a foggiate teorie speciali, adottate per il caso di Varese; riferisco quello che la Giunta ha ritenuto regolare per tutte le elezioni. Sicchè quando si devono annullare le sezioni la norma da seguirsi è questa: si sommano i voti ottenuti da ciascun candidato, si aggiungono a questi voti i voti che in quella sezione siano stati contestati e non attribuiti, e si ha così il numero complessivo da dedursi da quello totale dei votanti del collegio: sul residuo — se si tratta, come qui, di primo scrutinio — si calcola la metà prevalente e si constata poi se il candidato proclamato ha avuto, togliendogli i voti delle sezioni annullate, un numero di voti maggiore; in questo caso egli è eletto, in caso diverso, non è eletto. Questa è la prova di resistenza che ognuno conosce come la forma classica adoperata per apprezzare la validità di una elezione viziata in qualche sezione.

Applichiamo adesso questo principio al caso di Varese. Io qui mi sono sentito dire che ho fatto dei giuochi di bussolotti: no; io non ho fatto che dei conti, e non credo che i conti siano giuochi di bussolotti.

RAIMONDO. Sono opinioni!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. L'onorevole Raimondo trova che anche l'aritmetica è un'opinione: io non lo credo: io sono ancora troppo reazionario per arrivare ad ammettere che anche l'aritmetica sia

una opinione! Per me l'aritmetica è un assioma, o meglio un sistema di assiomi.

Ed eccoci al concreto. Innanzi tutto si deduce che nella sezione terza di Varese la lista così detta di identificazione non è stata trasmessa alla Pretura prima che si incominciassero le operazioni di scrutinio.

Avverto la Camera che nessuno nella Giunta avrebbe mai potuto sognare, e tanto meno avrei potuto sognare io, di sostenere valida la sezione terza di Varese se si fosse provato ciò. E le cose stanno effettivamente così, perchè noi ne abbiamo avuto la prova provata; la lista d'identificazione è stata chiusa nella propria busta; vi sono state apposte le firme e i sigilli voluti dalla legge; non si sa a chi sia stata consegnata per la trasmissione; fatto è che in Pretura arrivò in un pacco unico, che comprendeva e il verbale e il plico delle schede e la lista d'identificazione. Chi ha ricevuto in Pretura questo pacco, non l'ha aperto e ha fatto bene: il pacco ci è stato trasmesso nella sua integrità, non come dice l'onorevole Turati *rifabbricato*: io ho richiamato, e quindi visto il pacco, e mi parve che fosse nelle condizioni in cui deve essere partito dalla sezione terza di Varese.

E che cosa ho proposto io alla Giunta? Proposi che la sezione fosse annullata perchè, per quanto sia provato in modo, a mio credere, non discutibile, che si è trattato di una confusione fatta dall'ufficio, è certo, che siccome il plico è partito dopo esaurito lo scrutinio, non si è ottemperato al precetto della legge la quale vuole che la lista d'identificazione sia trasmessa prima che lo scrutinio cominci; la sezione terza di Varese doveva quindi essere annullata, e lo fu: prego i colleghi che dubitassero delle mie cifre, di prendere la penna e di fare le somme con me. La sezione terza di Varese dava i seguenti risultati: votanti 529, perchè 303 furono i voti dati a Pavia e 223 quelli dati a Bossi; 3 i voti contestati e non assegnati e che non debbo conteggiare: deduco 529 da 12025, numero complessivo dei votanti, e mi rimane 11496; su questa cifra la metà prevalente è 5749: Pavia che ha avuto, giusta il verbale ufficiale, 6441 voti, deve essere depauperato di 303 voti e rimane quindi con 6138 voti: cioè con circa 400 più del necessario per essere eletto.

Seguono le sezioni di Cassano e di Azzio nelle quali si sono verificati dei fatti (lo dico perchè è necessario che la Camera lo sappia) che non sono stati soltanto riscontrati in questa, ma anche in altre elezioni;

e lo rilevo perchè quando un fatto non è esclusivo di un determinato ambiente, è molto più facile che si possa spiegare con l'ignoranza, con l'inettitudine a maneggiare un organismo nuovo, anzichè col proposito di frodare.

A Cassano è avvenuto dunque, che, invece di numerare i talloncini, il presidente ha numerato il corpo delle buste.

È vero, come ha detto l'onorevole Turati, che la cosa è stata avvertita: qualcuno del seggio fece osservare che vi era irregolarità ed il presidente (questo risulta pacificamente ammesso dalle parti) ha riconosciuto di essersi sbagliato: si è pensato a rimediare; si suggerì di ripetere il numero sul talloncino, ma altri fece osservare che sarebbe stato peggio; ed allora si telegrafò al prefetto di Varese per domandare che cosa si doveva fare. (*Mormori su alcuni banchi*).

La prima risposta del prefetto, se ricordo esattamente, è stata di annullare la numerazione e di rifarla sul talloncino; ma mentre si stava eseguendo quest'ordine sopravvenne il dubbio che fosse un errore maggiore e l'ordine prefettizio di andare avanti come si era cominciato. (*Vivi commenti all'estrema sinistra*).

Io non sono il prefetto di Varese; riferisco quello che è accaduto. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, bisogna essere anche un po' positivisti. Il talloncino è una trovata felicissima dell'onorevole Bertolini per assicurare il segreto del voto; ma non si può credere che sia così perspicua da evitare che simili casi non accadano e che non ci siano presidenti i quali non se ne rendano conto.

Ad Azzio il presidente aveva numerato bene le buste apponendo il numero sul talloncino; ma, invece di levare il talloncino quando l'elettore uscendo di cabina gli riconsegnava la busta, metteva questa così come era nell'urna. Quando quindici o sedici buste erano state messe nell'urna, qualcuno si è accorto dell'irregolarità e ne ha avvertito il presidente: c'è stato anche qui consulto, ma anche qui conclusione di non mutare le cose e di andare avanti per timore di peggio.

L'onorevole Turati dice che ciò dipende evidentemente da malizia; ma se io mi fossi potuto procurare questa convinzione, avrei annesso al fatto un significato più grave di quello che gli ho attribuito. Però, se l'onorevole Turati può giudicarmi di so-

verchia buona fede, non riesce a persuadermi che si tratta di un diabolico congegno per riconoscere gli elettori: sarebbe un espediente troppo grossolano! La frode di solito non si compie in modo che riesca documentata con la prova patente e materiale della illegalità commessa, e perciò sono convinto che si è trattato, come in altri collegi dove il candidato non era costituzionale, di pura e semplice irregolarità non determinata da un proposito doloso.

Ad ogni modo, frode o non frode, queste due sezioni hanno avuto il voto palese, e quindi dovevano essere annullate, perchè non è detto che si debbano annullare solo quelle in cui vi è stata frode, ma anche quelle in cui si è agito contro i precetti precisi e sostanziali della legge.

Ora il voto per legge deve essere segreto, e quindi queste sezioni a scheda palese si dovevano cancellare e togliere di mezzo.

E facciamo i conti.

Sezione di Cassano: Pavia 70 voti, Bossi 16; Sezione di Azzio: Pavia 44 voti, Bossi 29. In totale in queste due sezioni Pavia 114 voti e Bossi 45.

Se voi ora, giusta la considerazione di principio esposto prima, deducete il numero dei votanti li avrete ridotti da 11486 a 11337; su 11337 la metà prevalente è 5669. Pavia era rimasto dopo l'annullamento della sezione terza con 6138 voti: se togliamo 114 in queste due sezioni, scende a 6024 voti, ed egli, non per merito mio, è pur sempre eletto.

Terzo gruppo di annullamenti: e volgo alla fine.

TURATI. Stia attento a non passare il limite! Del resto la fermerò io a tempo!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Mi fermerò da me, a tempo, non dubiti. Ella, onorevole Turati, ha il torto di credere che io abbia seguito un processo artificioso...

TURATI. ...Aritmetico!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. ...Logico!

TURATI. ...Teologico, ma non logico!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. È una distinzione che le abbandono.

PRESIDENTE. Non facciano dialoghi! Parli alla Camera, onorevole Meda!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Dunque c'è un terzo gruppo di eccezioni. Ci sono otto sezioni, e precisamente le sezioni (l'elenco è stato già fatto, ma è bene ripeterlo) di Cuvio, Vergobbio, Cuveglio, Azzio, Brinzio, Ferrera, Viggiù e Brusimpiano.

che sono denunciate per non esservi operato il riconoscimento dell'elettore. E perchè non si sarebbe operato il riconoscimento dell'elettore? Perchè non si è apposta la firma degli scrutatori, o del presidente, o del rappresentante, o dell'elettore che aveva precedentemente votato, il quale riconoscesse gli elettori man mano che si presentavano.

Avverto che qui, come in tanti altri collegi, si verifica il fatto, (può interessare all'onorevole Bertolini come autore della legge) che questo famoso riconoscimento in fondo la maggior parte delle volte non è se non la duplicazione della firma di chi accerta che l'elettore vota.

Tutti ricordano che nella legge precedente si apponeva una firma sola. Nella legge nuova si è voluto duplicare la firma: ci sono due firme di solito dello stesso scrutatore, il quale riempie col suo nome la colonna dei votanti e la colonna del riconoscimento. Questo è talora superfluo, specie nei paesi dove tutti gli elettori si conoscono e formano quasi una sola famiglia.

Però, dal momento che la legge dice che ci vogliono due firme, nasce il quesito, ripeto non speciale al collegio di Varese, ma che si presenta (me ne appello ai colleghi della Giunta delle elezioni, che seggono su quella parte della Camera) (*Accenna all'estrema sinistra*) frequentissimo, appunto perchè molti non si sono resi conto di questo duplicato richiesto dalla legge.

Le sezioni nelle quali risulta accertata la votazione dell'elettore, ma non la sua precedente identificazione, sono nulle?

Io personalmente credo che si possa dubitare della nullità.

RAIMONDO. Contestatele dunque!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Dico che personalmente io ho questa opinione. Però non sono così tranquillo da darlo per certo. Ma come si fa, onorevole Raimondo? Non ci sono forse dei casi nei quali la questione di diritto può essere controversa?

Senonchè prima di fare la questione di diritto, in Giunta si è sempre usato fare la questione di fatto. Annulliamo dunque per prova, anche queste sezioni.

Non tutte però; perchè Azzio l'abbiamo già annullata essendo quella in cui si era votato con la numerazione sul talloncino non levato a tempo: e perchè la sezione di Brusimpiano che si diceva avesse la lista degli elettori senza le firme di identificazione, non ha commesso questo errore: la lista fu da noi richiamata, e abbiamo

così constatato che invece la colonna delle identificazioni era riempita da tutte le singole firme. Il calcolo è facile: ognuno può eseguirlo.

Voci dall'estrema sinistra. Non può!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Può! Posso far portare qui i documenti, se volete!

Ad ogni modo assumo la responsabilità di asserire che la lista di Brusimpiano porta tutte le firme di identificazione, ed i colleghi della Giunta l'hanno certiorato.

Bisogna dunque sottrarre i voti avuti da Pavia e da Bossi nelle sei sezioni residuanti.

Voci dall'estrema sinistra. No, sette!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Sei, perchè una è già sottratta; e Brusimpiano è in regola.

Voi avete sott'occhio una stampa che è stata diramata. Avverto che vi è un errore a danno di Bossi: dove è scritto 43, nella sezione di Brinzio, deve leggersi 113.

Pavia in queste sei sezioni ha avuto 693 voti; Bossi 236; totale votanti 929. C'è in queste sei sezioni un voto contestato e non assegnato; quindi 930 da dedursi dal numero dei votanti che ci era residuo: 11,337 meno 930 dà 10,407. La metà prevalente è di 5,204: Pavia era rimasto con 6,024 voti: togliamogli 693 voti e si riduce a 5,331: e vi sono ancora 127 voti di più del necessario per essere eletto.

Quarto ed ultimo gruppo di motivi di nullità. (*Ooh!*)

MARCHESANO. Questo dimostra che ci vuole la contestazione!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. No, dimostra che non v'è materia di contestazione!

MARCHESANO. La contestazione è nelle cifre.

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Vede, onorevole Marchesano, se ella mi dicesse che io ho sottratto mille lire perchè, in un dato cassetto ella ne trova novemila, essendo persuaso che invece dovrebbero essercene diecimila, può aver ragione. Ma se io le dimostro che invece in quel cassetto ce ne erano anche prima soltanto novemila e non dieci mila, ella non ha più motivo di mantenere l'imputazione contro di me.

Veniamo dunque al quarto ed ultimo gruppo di eccezioni. Vi sono sette sezioni nelle quali si asserisce (e, badi la Camera, che dico « si asserisce ») che mancano le firme prescritte dal numero 2 dell'articolo 85 della legge, e sono le sezioni di Cuvio, Ver-

gobbio, Cuveglio, Azzio, Cuasso, Viggiù e Capolago. La Camera ricorda che la sezione di Azzio è stata annullata due volte; quindi non parliamone.

Le sezioni di Cuvio, Vergobbio, Cuveglio e Viggiù sono già state annullate per la mancanza delle firme di identificazione. Rimangono le sole sezioni di Cuasso e di Capolago le quali hanno dato i seguenti risultati: Cuasso, 129 a Pavia, 29 a Bossi; Capolago, 104 a Pavia, 12 a Bossi; Ma è vero (ed è questa la questione residuante) che queste sezioni abbiano le liste non in regola con l'articolo 85 della legge?

Mi apprestavo a dare alla Camera una dimostrazione possibilmente esauriente, ma ho sentito l'onorevole Turati offrirmi, nella sua onestà, devo dirlo apertamente, l'argomentazione migliore. Egli, quando parlava delle firme di identificazione mancanti nell'apposita colonna, ha detto: guardate che non si tratta già della mancanza di quattro o cinque firme qua e là, perchè allora si capirebbe che può essere stata una dimenticanza; ma si tratta di colonne completamente in bianco. Ora noi abbiamo richiamato tutte queste liste, le abbiamo compulsate tutti insieme, compreso anche l'onorevole Prampolini, ed ecco come stanno le cose.

Voi sapete che il comma 2° dell'articolo 85 prescrive che le liste di identificazione siano firmate prima di essere chiuse nella busta suggellata e da trasmettersi al pretore, in tutti i fogli, dal presidente e da due scrutatori. Orbene la lista di Capolago è composta di cinque fogli e tutti sono firmati, se voi contate foglio per foglio le pagine come si presentano aprendole: ma c'è un foglio che fa da copertina, perchè nella prima pagina porta le intestazioni e, nell'ultima due, è in bianco, in quanto gli elettori di quel comune sono così pochi che non è stato necessario arrivare fino a quelle pagine per scrivere i loro nomi.

Or bene, questo foglio di copertina è stato dal presidente e dagli scrutatori dimenticato, ed essi non vi hanno apposto la firma, mentre invece hanno firmato tutti gli altri; anzi li hanno firmati più del bisogno; e soltanto si sono dimenticati che anche la copertina doveva essere firmata in quanto è anch'essa un foglio della lista.

Crede la Camera che per questa piccola irregolarità si debba annullare una sezione? (*Denegazioni e commenti in vario senso*) Sarebbe eccessivo e forse ridicolo. (*Approvazioni — Rumori*).

Vengo alla sezione di Cuasso...

Voci. Basta, basta!

MEDA, *della Giunta delle elezioni.* Ma come? La dimostrazione intendo sia completa.

La lista qui è composta di diciassette fogli dei quali dodici sono fogli della lista principale e cinque della lista supplementare degli emigrati; avrebbe dovuto portare 51 firme perchè ogni foglio deve portare la firma del presidente e dei due scrutatori; e quante invece se ne riscontrano? Soltanto 50, ne manca una: nell'ultimo foglio hanno firmato soltanto i due scrutatori ed il presidente si è dimenticato di firmare... (*Interruzioni — Rumori*).

E voi, onorevoli colleghi, vorreste dire che possa essere nulla questa sezione? Io anche qui non lo credo...

Voci. Ai voti! ai voti!

MEDA, *della Giunta delle elezioni.* Ho finito, abbiate pazienza. Ed allora, se voi credete che valga la pena di convocare la Giunta in seduta pubblica e di obbligare tanto il candidato Bossi quanto l'onorevole Pavia a scegliersi dei patrocinatori i quali vengano dinnanzi a noi a fare delle belle arringhe ed a dibattere la tesi se quando manca una firma su 57 o quando non è firmata una copertina ci sia o non ci sia nullità, respingete la nostra proposta.

La verità è quella che vi ho esposto e le cifre sono a disposizione di tutti; le ho fatte e rifatte molte volte ed ho avuto a collaboratore contabile il collega Pacetti che, qualche volta anzi, me le ha corrette.

Non credo quindi che la proposta della Giunta abbia bisogno di essere maggiormente illustrata; dirò soltanto all'onorevole Modigliani che, dopo questa dimostrazione, ritengo di potermi esimere dal rispondere alle chiacchiere che egli ha raccolto per i corridoi.

Crede pure l'onorevole Modigliani che se volessi fare dei contratti politici, li farei per qualche cosa di meglio; per queste piccole cifre non valeva davvero la pena che io, anche se avessi l'attitudine a contrattare i collegi, come si possono contrattare i buoi sul mercato...

MODIGLIANI. Non li disprezzi troppo.

MEDA, *della Giunta delle elezioni.* No, onorevole Modigliani: di voci ne ho raccolte anch'io molte a proposito di elezioni ora, e molte più quando non era membro della Giunta.

Accade spesso che quando non si appartiene ad un collegio deliberante, si suppon-

gano dei maneggi e dei misteri che non vi si praticano affatto: ad ogni modo la prego di credere che di qualunque altra cosa merito di essere sospettato dalla Camera, ma non di abbassarmi a vendere il voto in una materia così delicata sia pure per il compenso a favore di un amico politico che del resto non ne aveva bisogno. (*Vive approvazioni — Applausi da molte parti — Congratulazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha chiesto di parlare per fatto personale.

Indichi il suo fatto personale.

TURATI. L'onorevole Meda mi ha classificato nella categoria delle zebre, attribuendomi in sostanza di non saper leggere un articolo di legge. Io avevo infatti sostenuto che, pel comma decimo dell'articolo 95 della legge elettorale politica, voi, Giunta, non avete il diritto di respingere documenti che vi arrivino a sostegno di istanze presentate in termini, a fine di invalidare una elezione. Opponendomi l'articolo 95, comma decimo, a giustificazione della tesi opposta, voi, ripeto, avete rivolto a me l'accusa di non saper leggere lo stampato.

Ora la verità è che il comma da me citato era citato giustamente, poichè esso parla di proteste, di reclami, che possono essere respinti, ma non di documenti a sostegno delle proteste e dei reclami...

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare per fatto personale.

TURATI. Questo per l'esattezza. Ed io ho detto di più un'altra cosa, di cui devo rispondere, cioè che questo comma, interpretato come voi l'interpretate, diventerebbe contrario allo Statuto; e che questa è la opinione, non mia, ma della Camera intera, opinione che risponde alla interpretazione data qui di questo comma dall'onorevole Giolitti durante la discussione della nuova legge elettorale.

Voi non avete che da svolgere il commento ufficiale della nuova legge elettorale fatto dai signori Pironti e Spano sotto l'egida del Ministero dell'interno e con una prefazione dell'onorevole Falcioni, il quale assicura essere esso un ottimo commento, un magnifico libro ad illustrazione di quella legge « elargita » — come egli testualmente si esprime — al popolo italiano, per trovare quanto segue: che alla mia osservazione, fatta nella seduta del 7 giugno 1913, che cioè era pericolosa la dicitura di quel comma decimo, in quanto avrebbe potuto inter-

pretarsi in senso restrittivo (come è stato fatto da voi), impedendo che si facesse la luce col pretesto che una parte qualsiasi di essa fosse pervenuta dopo i venti giorni, e che quindi doveva modificarsi quel comma, l'onorevole Giolitti rispose che lo Statuto ci vietava formalmente di comunque legiferare su questa materia. (*Rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati, si attinga al suo fatto personale.

TURATI. Ed avendo io osservato che però, di fatto, la legge toccava la materia vietata, e che quindi o bisognava tutto cancellare o bisognava chiarire, l'onorevole Giolitti dichiarò che il comma in questione (non ricordo la espressione precisa usata dall'onorevole Giolitti, ma ricordo con certezza il concetto) doveva reputarsi unicamente un avviso dato ai reclamanti per sollecitarli a presentare i reclami tempestivamente, ma che non doveva e non poteva riguardare menomamente il funzionamento della Giunta. Perchè il disciplinare il funzionamento di ciascuna Camera nel riconoscimento della validità dei propri membri è riservato alla stessa Camera. E non può essere sottomesso al *placet* dell'altra Camera e del Re, per disposizione statutaria. Ond'è che, quando voi richiamate l'articolo 95 per vincolarvi il vostro funzionamento, emerge da quella dichiarazione, la quale non esprimeva soltanto l'opinione del presidente del Consiglio, ma in quel momento, accolta dalla Camera, rappresentava la interpretazione autentica del concetto legislativo nel momento stesso della sua formazione (e fu per questo che io mi acquetai), voi violate la legge quale il legislatore l'ha voluta.

PRESIDENTE. L'onorevole Meda ha facoltà di parlare per fatto personale. Lo prego però di tenere conto delle condizioni della Camera!

MEDA, *della Giunta delle elezioni*. L'onorevole Turati mi ha attribuito una opinione che io ho riferita non come opinione mia, ma come deliberazione della Giunta. Quindi, se mai, di questa osservazione si potrà discutere ancora in Giunta, se la Giunta crederà di tornarvi sopra.

Io, per mio conto, debbo dire all'onorevole Turati che la considerazione per cui la Giunta è stata indotta a prendere quella deliberazione si è che non è sempre facile, anzi per lo più difficile, se non impossibile, distinguere il documento dal reclamo e dalla protesta. Quando, per esempio, arriva una

dichiarazione firmata da dieci elettori, ed autenticata da un notaio, la quale dice: il giorno tale, ho sentito il tale che diceva di avere avuto cinque o dieci lire; domando: è un reclamo od un documento? Ecco tutto. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marchesano. Ne ha facoltà.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Vivi rumori*).

MARCHESANO. È meglio che mi lasciate parlare; altrimenti non voteremo! (*Ooh! Ooh!* — *Proteste e rumori da vari banchi*).

PRESIDENTE. Parli, onorevole Marchesano; ma tenga conto delle condizioni della Camera.

MARCHESANO. L'onorevole Meda ha dichiarato che, in una discussione come questa, ciascuno deve lasciar da parte il proprio pensiero politico per attenersi strettamente al testo della legge. Orbene, appunto in base alle legge, l'elezione di Varese deve per ora contestarsi perchè se ne possa più ampiamente discutere.

Ascoltate per pochi minuti la dimostrazione che mi pare sorga dal testo di due articoli di legge.

L'articolo 86 della legge elettorale stabilisce alcune nullità di voti; e contempla quattro casi in cui l'elettore abbia deposto nell'urna qualche cosa, ma non abbia dato un voto valido.

Per questi casi, il secondo comma dell'articolo 91 stabilisce: « Nel determinare il numero dei suffragi, saranno computati tutti i voti, ad eccezione di quelli di cui è dichiarata la nullità, ai termini dell'articolo 86 ».

Poi, la legge stabilisce le forme che occorrono perchè la votazione nelle sezioni sia regolare, ed all'articolo 95 usa quest'altra formula: « I voti delle sezioni annullate non possono essere computati in favore d'alcun candidato ».

Non dice qui che i voti delle sezioni annullate non si computano per determinare il numero dei votanti; e non lo dice, per una ragione evidente... (*Rumori a destra ed al centro*).

Lasciatemi parlare; non è questo il modo di discutere! Se avete argomenti da oppormi, esponeteli ed io vi risponderò; ma se rumoreggiate, non arriveremo mai a capo di nulla!

Dicevo dunque che la ragione di quella disposizione è evidente. Infatti quando io, invece di votare con la scheda tipo,

voto con un pezzo di carta qualunque, non sono un votante; ma, quando io ho votato secondo la legge, e l'inavvertenza o la frode d'un presidente di seggio fa annullare la sezione, io ho diritto di contare fra i votanti. Quel che è avvenuto, non è stato per colpa mia. (*Interruzioni*) Dunque il testo preciso della legge corrisponde al pensiero giusto del legislatore: annullare il voto di quelli che non votano; ma computare il voto di quelli che realmente hanno votato.

Il comma successivo dell'articolo 95 (l'onorevole Meda, che è giurista, apprezza l'argomento) riguarda il caso d'una nullità fraudolenta della sezione; e poichè tale nullità fraudolenta può essere predisposta al fine di diminuire il numero dei votanti del collegio, e far sì che un tale raggiunga quel decimo che non ha in realtà raggiunto, stabilisce, a titolo di sanzione penale, che sia computato nel numero dei votanti tutto il numero degli iscritti, vale a dire il caso peggiore per quegli che ha commesso la frode.

Orbene annullando soltanto le sezioni che la Giunta stessa ha ritenuto di potere annullare e computando tra i votanti quelli che hanno votato in quella sezione, ma non attribuendo i voti al candidato, l'onorevole Pavia non sarebbe stato eletto.

Come è dunque possibile, in queste condizioni, non contestare l'elezione? E mi rivolgo specialmente ai colleghi radicali, i quali, poichè hanno un programma di libertà, di onestà, di democrazia, dovrebbero insorgere come un sol uomo contro la convalidazione di questa elezione (*Ooh! Ooh!* — *Rumori* — *Interruzioni*) contro il tentativo di mutare la natura della contestazione elettorale da quella che è nella legge. L'Assemblea italiana si è sentita così rispettabile, che ha stabilito tutto un sistema fondato sulla fiducia; e qui l'uomo di parte viene dopo il galantuomo: qui il nostro regolamento per la verifica dei poteri dice che, di fronte a questioni che investono la serietà nostra, nessuno deve votare secondo la propria parte politica. Sarà una ingenuità la mia, ma è sul fondamento di questa onestà che alla Giunta per la verifica dei poteri è affidato il compito che le è stato assegnato.

FERA. Noi crediamo che la Giunta sia stata fin troppo rigorosa nell'esame di questa elezione!

MARCHESANO. Voi siete convinti di questo. Ebbene, questa materia, la materia della prova di resistenza più larga o più

ristretta, l'onorevole mio amico Fera può insegnarlo a me, è materia di contestazione.

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Prendano posto, onorevoli colleghi, e facciano silenzio!

Veniamo ai voti. Sulla proposta degli onorevoli Turati, Musatti e Beltrami per il rinvio della elezione del collegio di Varese alla Giunta delle elezioni per un nuovo esame, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Beltrami, Musatti, Altobelli, Cavallera, Tasca, Caroti, Prampolini, Pucci, Marchesano, Treves, Modigliani, Gay, Masini, Bentini, Cagnoni, Cugnolio, Savio, Merloni, Todeschini, Cavallari, Raimondo.

Coloro i quali approvano questa proposta risponderanno *Sì*, coloro i quali non l'approvano risponderanno *No*.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Dichiaro che il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte il nome del deputato, dal quale comincerà la chiamata. (*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Teodori.

Si faccia la chiama.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnini — Albertelli — Altobelli — Arcà. Basaglia — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bissolati — Bonardi.

Cagnoni — Calda — Canepa — Cappa — Caroti — Casalini Giulio — Cavallari — Chiesa Pietro — Ciccotti — Comandini — Cugnoglio.

De Felice-Giuffrida — Drago.

Gaudenzi — Gay — Giretti — Graziadei.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Marchesano — Masini — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Milana Giovanni — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Pansini — Pirolini — Porella — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Raimondo — Rondani.

Samoggia — Savio — Sciorati — Senape Soglia.

Tasca — Treves — Turati.

Rispondono no:

Abozzi — Agnelli — Agnesi — Albanese — Amato — Amici Giovanni — Amici Ven-

ceslao — Ancona — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Bacelli Alfredo — Baragiola — Baslini — Belotti — Berti — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Camera — Cammeroni — Campi — Canevari — Capece-Minutolo — Capitanio — Cappelli — Carcano — Caron — Cartia — Casalegno — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cavazza — Cavina — Celesia — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciancio — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimorelli — Cioffrese — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Compans — Congiu — Cottafavi — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — De Nava Giuseppe — De Ruggieri — De Vito — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Miraflori — Di Palma — Di Robilant — Dore.

Facehinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Faranda — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Foscarini — Fraccacreta — Fradeletto — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Gortani — Grassi — Gregoraci — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larizza — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Maganzini — Magliano — Malcangi — Malliani — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Maraini — Marazzi — Marcella — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Mazzarella — Meda — Miari — Micheli — Miliani — Molina — Mondello — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosti-Trotti.

Nava Ottorino — Negrotto — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pala — Pallastrelli — Pantano — Paratore — Parlapiano — Pastore — Peano — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Pietravallo — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Porzio — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Bellini — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rizza — Rizzone — Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Ruspoli.

Salandra — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saudino — Scalori — Schanzer — Schiavon — Serra — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni.

Tassara — Taverna — Teodori — Teso — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Veroni — Vinaj. Zaccagnino — Zegretti.

Si astengono :

Abbruzzese — Aguglia.

Balsano — Barbera — Battaglieri — Bertolini — Buonanno.

Cannavina — Capaldo — Ceci — Cimatei — Colosimo — Credaro.

De Nicola — De Vargas — Di Scalea.

Facta — Falcioni — Finocchiaro-Aprile Camillo.

Gallini — Giolitti — Grabau.

Imbriaco.

Lombardi.

Maneo — Miglioli — Mirabelli.

Nitti.

Ollandini.

Pasqualino-Vassallo.

Roth.

Sacchi.

Tedesco.

Vicini.

Sono ammalati :

La Lumia — Lucchini.

Scano — Suardi.

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta degli onorevoli Turati, Musatti e Beltrami per il rinvio della elezione di Varese alla Giunta per la verifica dei poteri:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	161
Hanno risposto <i>sì</i>	56
Hanno risposto <i>no</i>	265
Si sono astenuti	34

La Camera non approva la proposta degli onorevoli Turati, Musatti e Beltrami.

Do quindi atto alla Giunta delle sue comunicazioni circa la elezione del collegio di Varese, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidata la elezione medesima. *(Rumori all'estrema sinistra).*

Vi sarebbe ora da discutere la elezione del collegio di Minervino Murge; ma è già molto tardi e quindi, non essendovi opposizione, rimetteremo questa discussione a lunedì.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione di lire 500,000 da iscriversi al capitolo n. 55 « Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni di ciechi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14;

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10;

Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle modificazioni apportate all'articolo 21 della legge sugli istituti di emissione dallo articolo 2 della legge 29 dicembre 1912, n. 1346. Convenzione con la Banca d'Italia per la proroga del servizio di tesoreria provinciale;

Emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordi-

narie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate;

Proroga fino al 30 aprile 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica;

Maggiore assegnazione di lire 500,000 da iscriversi al capitolo n. 139 « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14.

Chiedo che tutti questi disegni di legge siano trasmessi all'esame della Giunta generale del bilancio.

TURATI. E perchè tutti alla Giunta del bilancio?

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Per ragione di materia!

TURATI. Ma niente affatto! Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione di lire 500,000 da iscriversi al capitolo n. 55 « Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni di ciechi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14;

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10;

Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle modificazioni apportate all'articolo 21 della legge sugli istituti di emissione dallo articolo 2 della legge 29 dicembre 1912, n. 1346. Convenzione con la Banca d'Italia per la proroga del servizio di tesoreria provinciale;

Emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate;

Proroga fino al 30 aprile 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica;

Maggiore assegnazione di lire 500,000 da iscriversi al capitolo n. 139 « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turati. Ne ha facoltà.

TURATI. Ho chiesto di parlare appunto per pregare il Governo di consentire, e, in ogni modo, la Camera di deliberare, che quei

disegni di legge, i quali non appartengono al bilancio nel senso contabile e amministrativo della parola, non siano sottratti alle ordinarie forme di controllo, cioè al loro corso regolare attraverso gli Uffici.

Tra gli altri disegni di legge che ho sentito annunciare, ve ne è uno, se ho ben inteso, che non è già un progetto finanziario vero e proprio (in senso lato, ogni progetto è finanziario, non vi è quasi progetto che non si risolva in una data cifra di milioni), ma che consiste nel chiedere la proroga, mi pare di un semestre...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Fino al 30 aprile.

TURATI. ...allora per un quadrimestre, dei pieni poteri finanziari, a proposito dei crediti straordinari, senza limite di cifra, senza determinazione di modo, senza controllo preventivo nè preventiva attribuzione di cifre a determinati scopi, per tutto quello che ha relazione con le spese di occupazione della Libia.

La legge che abbiamo votato qui ai venti giugno, negli ultimi due giorni dell'ultima Legislatura, in conclusione diceva questo: Il Governo è autorizzato a spendere, a emettere cento milioni di buoni quinquennali... Vedo che qui oggi si propone un'altra emissione di buoni quinquennali...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ma per le ferrovie.

TURATI. A ogni modo, è sempre una speciale forma di credito che si domanda, o per lavori pubblici o per altro, il che involge l'adozione di certi criteri generali di politica interna; rientra insomma nel complesso della politica generale.

Tornando a quanto dicevo, abbiamo votato, nel giugno scorso, l'emissione di cento milioni di buoni quinquennali e un credito straordinario illimitato come cifra, limitato soltanto come tempo, fino al 31 dicembre, a fine di provvedere alle spese per la Libia; e ora si chiedono nuovi crediti straordinari, senza limite di spese e senza preventivo di sorta, sempre per la Libia.

Ora, se vi sono argomenti finanziari solo in via consequenziale, ma sostanzialmente politici, e il cui esame quindi si deve affidare a quelli che sono la più normale e completa emanazione della Camera per ogni istruttoria legislativa, cioè ai suoi Uffici, e alla Commissione che sarà eletta dagli Uffici, mi pare che siano appunto questi.

Io perciò insisto perchè entrambi questi disegni di legge, quello per la Libia e l'altro per la emissione dei buoni quinquen-

nali. siano trasmessi all'esame degli Uffici. E sulla mia proposta, ove essa non sia spontaneamente consentita, chiedo fin d'ora la votazione nominale.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ho pregato la Camera di consentire che tutti i disegni di legge che ho presentato fossero trasmessi all'esame della Giunta del bilancio, sia per ragioni di materia, sia per precedenti legislativi di recente data. Per ragioni di materia perchè tanto l'emissione di buoni quinquennali per provvedere a spese straordinarie per le ferrovie dello Stato e per costruzioni di nuove linee, quanto la proroga del conto corrente per le spese della Libia sono argomenti di carattere esclusivamente finanziario. Per precedenti legislativi, perchè di disegni di legge identici nella passata legislatura non una, ma più volte, sono stati trasmessi alla Giunta del bilancio...

TURATI. Vi sono pessimi precedenti in materia!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ecco, onorevole Turati, io credo che in queste materie la Giunta del bilancio abbia una competenza specifica. (*Rumori all'estrema sinistra*).

TURATI, BELTRAMI ed altri dell'estrema sinistra. Ma noi non abbiamo rappresentanza nella Giunta del bilancio!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Del resto il giorno che saranno presentati i conti delle spese militari e civili per la Libia...

CICCOTTI. Quando?

TEDESCO, *ministro del tesoro*. ...alle quali si provvede con ogni garanzia possibile, la Camera potrà esercitare il suo controllo.

CICCOTTI. Intanto andate avanti per un altr'anno; poi si parlerà del fatto compiuto; e i milioni spesi non torneranno più!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Non per un altro anno, ma per quattro mesi. Il Governo rinnova quindi la sua proposta che tutti i disegni di legge testè presentati siano trasmessi alla Giunta del bilancio. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati, la prego di indicare quali sono i disegni di legge, che ella propone siano trasmessi agli Uffici.

TURATI. Il disegno di legge di proroga del conto corrente straordinario per sostenere le spese dipendenti dall'occupazione

della Tripolitania e della Cirenaica, e l'altro della emissione di buoni del tesoro quinquennali per spese ferroviarie.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Turati propone che questi due disegni di legge siano trasmessi agli Uffici.

Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dallo stesso onorevole Turati e dagli onorevoli Musatti, Altobelli, Savio, Tasca, Raimondi, Samoggia, Cavallera, Caroti, Prampolini, Beltrami, Pucci, Marchesano, Treves, Modigliani, Gay, Masini, Cavallari, Bentini, Cagnoni, Cugnolio e Merloni.

CALDA. Chiedo di parlare sull'ordine della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDA. Io chiedo che si voti separatamente prima per l'uno e poi per l'altro disegno di legge. Vi possono infatti essere deputati convinti che uno dei progetti debba essere trasmesso alla Giunta del bilancio, e che l'altro debba essere invece esaminato dagli Uffici.

PRESIDENTE. La divisione della votazione è di diritto.

Verremo quindi ai voti separatamente sui due disegni di legge.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Onorevole Presidente è già tardi: e quindi proporrei di rimettere a domani la votazione. (*Proteste e rumori da vari banchi*).

Voci. No, no! Si deve votare adesso!

PRESIDENTE. Ma non è possibile, onorevole Cavagnari!

Procediamo dunque alla votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Turati che il disegno di legge di proroga fino al 30 aprile 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese occorrenti per l'occupazione della Libia e della Cirenaica sia trasmesso agli Uffici.

Coloro i quali approvano la proposta dell'onorevole Turati risponderanno *Sì*; quelli che non l'approvano, risponderanno *No*.

Si estragga a sorte il nome dal quale dovrà cominciare la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dal nome dell'onorevole deputato Romeo.

Si faccia la chiama.

BIGNAMI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Altobelli.
 Beltrami.
 Cagnoni — Calda — Canepa — Cappa
 — Caroti — Cavallari — Ciccotti — Ciriani.
 Drago.
 Gaudenzi — Gay — Giretti — Graziadei.
 Maffi — Maffioli — Mazzoni — Merloni
 — Miglioli — Modigliani — Morgari — Mu-
 satti.
 Pansini — Pirolini.
 Raimondo — Rondani.
 Samoggia — Savio — Senape.
 Treves — Turati.

Rispondono No:

Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia
 — Albanese — Amato — Amici Giovanni
 — Amici Venceslao — Ancona — Appiani
 — Arlotta — Arrigoni — Astengo.
 Baccelli Alfredo — Balsano — Baragiola
 — Battaglieri — Benaglio — Berti — Ber-
 tolini — Bettoni — Bianchini — Bignami
 — Bonomi Ivano — Borromeo — Bovetti
 — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi —
 Buccelli.
 Calisse — Camera — Camerini — Campi
 — Canevari — Cannavina — Capaldo —
 Capitano — Caporale — Caputi — Carcano
 — Cartia — Casalegno — Casciani — Caso
 — Cassin — Cavagnari — Ceci — Cesia —
 Chiaraviglio — Cicarelli — Ciccarone —
 Cicogna — Cimini — Cimorelli — Cioffrese
 — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colosimo —
 Compans — Congiu — Corniani — Cotta-
 favi — Cotugno — Credaro — Curreno.
 Da Como — Daneo — Danieli — Dari
 — De Amicis — De Bellis — Del Balzo —
 Dell'Acqua — Delle Piane — Dello Sbarba
 — De Nicola — De Ruggieri — De Vargas
 — De Vito — Di Campolattaro — Di Fran-
 cia — Di Robilant — Di Saluzzo.
 Facchinetti — Facta — Faelli — Fal-
 cioni — Falconi Gaetano — Fiamberti —
 Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-
 Aprile Camillo — Foscari — Fraccacreta —
 Fradeletto — Frugoni — Fumarola.
 Gallini — Gambarotta — Gargiulo —
 Gazelli — Giacobone — Giolitti — Girar-
 dini — Goglio — Gortani — Guglielmi.
 Imbriaco — Indri.
 Joele.
 La Pegna — Larizza — Lembo — Leone
 — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale
 — Loero — Longinotti.
 Magliano — Malcangi — Malliani —
 Manfredi — Manna — Manzoni — Maraini
 — Marcello — Mariotti — Materi — Maury
 — Mazzarella — Meda — Mendaja — Miani
 — Micheli — Milano Federico — Miliani —
 Mirabelli — Molina — Mondello — Monti-
 Guarnieri — Morando — Morelli Enrico —
 Morelli-Gualtierotti — Morisani — Mor-
 purgo — Murialdi.
 Nava Ottorino — Negrotto — Nitti —
 Nunziante — Nuvoloni.
 Ollandini — Ottavi.

Pala — Pantano — Pasqualino-Vassallo
 — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano
 — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pie-
 travalle — Pietriboni — Pipitone — Porzio
 — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rattone — Reggio — Rel-
 lini — Rindone — Rispoli — Rizzone —
 Roberti — Roi — Romanin-Jacur — Ro-
 meo — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi
 Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi
 — Rota — Roth.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sa-
 narelli — Santamaria — Sarrocchi — Schia-
 von — Serra — Sipari — Soleri — Solidati-
 Tiburzi — Somaini — Spetrino — Stop-
 pato.

Tassara — Taverna — Tedesco — To-
 scanelli — Tosti.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Vicini
 — Vinaj.

Zaccagnino — Zegretti.

Si astiene:

Abbruzzese.

Sono ammalati:

La Lumia — Lucchini.

Scano — Suardi.

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vo-
 tazione nominale e invito gli onorevoli se-
 gretari a procedere alla numerazione dei
 voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Debbo comunicare alla Camera che, per
 non essersi raggiunto il numero legale, la
 votazione nominale sulla proposta dell'ono-
 revole Turati risulta nulla.

Questa votazione sarà quindi rinnovata
 nella seduta di lunedì.

La seduta è tolta alle 21.25.

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì.**Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.
2. Rinnovamento della votazione nomi-
 nale sulla proposta del deputato Turati
 circa l'invio agli Uffici del disegno di legge
 « Proroga del conto corrente straordinario
 per sostenere le spese dipendenti dalla oc-
 cupazione della Tripolitania e Cirenaica ».
3. Interpellanze delle quali i proponenti
 avevano chiesto la iscrizione nell'ordine del
 giorno.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia